

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

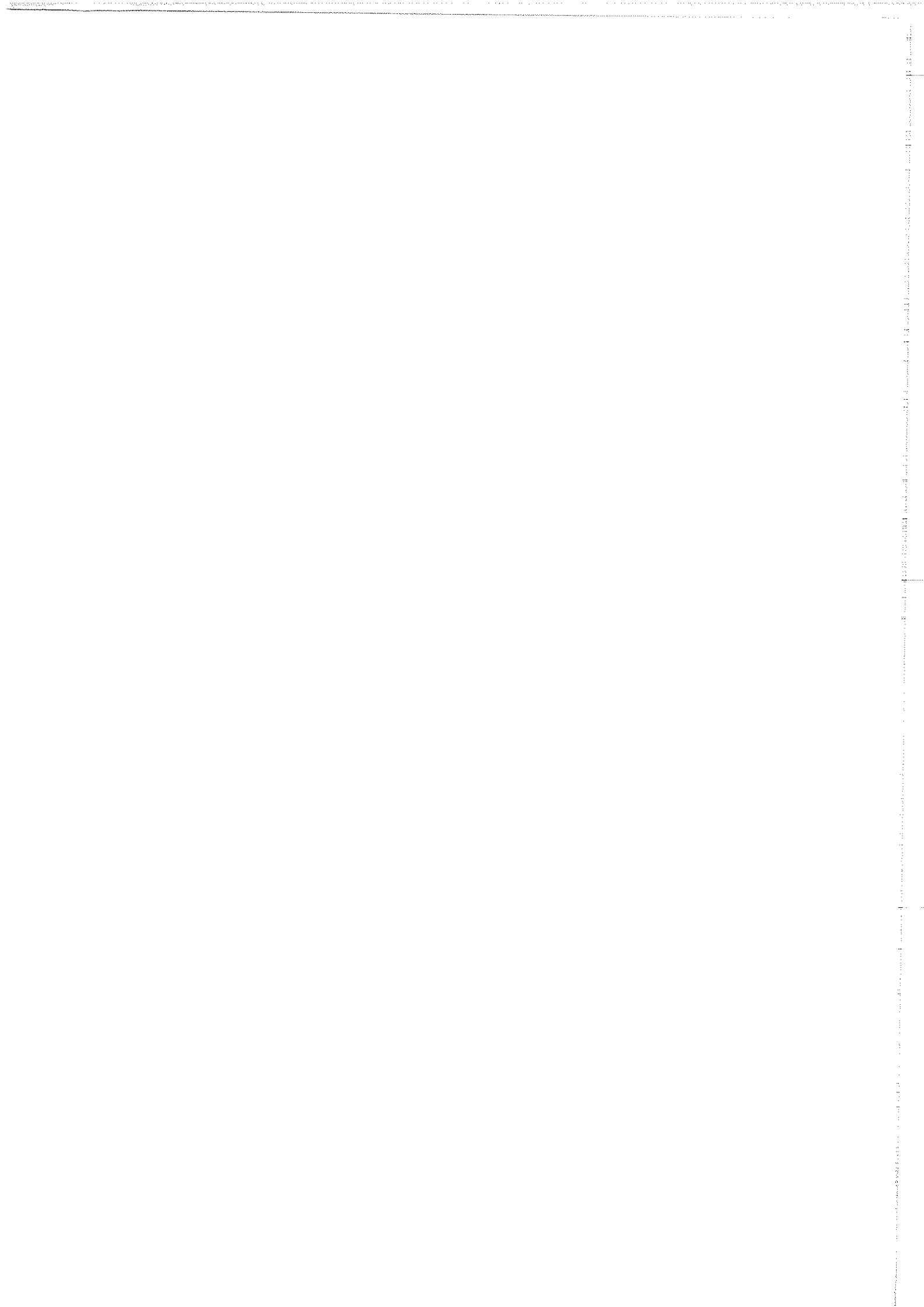
44.

SITZUNG

20-1-1966

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: PUPP



INDICE

Disegno di legge n. 40:

« Versamento di L. 375 milioni sul conto corrente infruttifero di cui all'art. 1 della legge regionale 10 agosto 1959, n. 11 »

pag. 5

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 40:

« Einzahlung von Lire 375 Millionen auf das zinslose Kontokorrent laut Artikel 1 des Regionalgesetzes Nr. 11 vom 10. August 1959 »

Seite 5

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 9.33.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 14-1-1966.

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Il Presidente della Giunta regionale ha promulgato le seguenti leggi regionali: 12 gennaio 1966, n. 1: « Autorizzazione di un limite di impegno di spesa di 5 milioni per la concessione di contributi ai sensi della legge regionale 10 febbraio 1964, n. 7 »; legge regionale 14 gennaio 1966, n. 2: « Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1966 ».

Munito del visto del Commissario del Governo, è stato restituito il seguente disegno di legge: « Terzo provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1965 ».

È stata presentata la seguente nuova interrogazione: n. 88 dei cons. Spoegler e Gebert all'assessore alle finanze e patrimonio sul mantenimento della destinazione della casa « Mater misericordia » di Merano, di proprietà della Regione.

Prima di iniziare l'ordine del giorno, devo dare comunicazione al Consiglio in merito alle dimissioni presentate dal cons. Unterpertinger, segretario questore. Il cons. Unterpertinger, il 25 novembre, aveva inviato una lettera al sottoscritto Presidente del Consiglio regionale, nella quale diceva che « nel corso della seduta del Consiglio regionale 25 novembre, si è preteso che la Presidenza del Consiglio stesso annullasse o ripetesse una votazione, soltanto perché un consigliere aveva dichiarato di non avervi partecipato, ragione per cui sarebbe risultata una scheda in più. Oltre alle dichiarazioni del predetto consigliere non esisteva alcuna altra prova della sua assenza alla votazione. Era chiaro per me che una dichiarazione in causa propria non poteva essere accettata come prova, senza dover dare con ciò un giudizio di merito su chi l'aveva fatto. Si trattava di questio-

ne di principio e di evitare un pericoloso precedente, a meno che non si voglia classificare i consiglieri degni di fede o meno ».

La lettera è scritta in lingua tedesca; io leggo la traduzione in lingua italiana: « La votazione era stata condotta come ogni altra, da quando ricopro le funzioni di segretario questore; con ciò si può dire che è stata seguita la solita prassi. Non è accettabile invece la presa di posizione del Presidente della Giunta regionale, prima della chiusura della seduta; io la considero offensiva, perché contiene un rimprovero di scarsa obiettività ed una manifestazione di sfiducia nei confronti di quei componenti della Presidenza che avevano votato contro il regolamento della votazione. Mi sento particolarmente offeso per tali dichiarazioni e rassegno le mie dimissioni da segretario del Consiglio regionale, in segno di protesta, anche perché l'esercizio delle funzioni connesse con tale ufficio è impossibile, mancando la fiducia ».

Avevo riferito successivamente al Consiglio, dietro richiesta del cons. Ceccon che me l'aveva chiesto, che stavo discutendo la questione, assieme al cons. Unterpertinger, e che speravo di portare la notizia che egli avrebbe ritirato le dimissioni.

In effetti, ho preso contatto col Presidente della Giunta regionale, il quale ha riletto le sue dichiarazioni del 25 novembre, e ha dichiarato che il suo intervento conteneva valutazioni di natura politica, e che non intendeva in alcun modo toccare l'onorabilità dei segretari questori. Questa dichiarazione ha tranquillizzato il cons. Unterpertinger, il quale, anche dietro mie insistenze, mi ha comunicato di volere con ciò ritirare le sue dimissioni e ritenere chiusa la vertenza.

Lei, cons. Kapfinger, chiede la parola sul verbale?

KAPFINGER (S.V.P.): Ich möchte fragen, ob dieses Protokoll als genehmigt betrachtet werden kann. Denn der Herr Präsident hat weder gefragt, noch jemandem die Möglichkeit gegeben, etwas dazu zu sagen. Ist es möglich, daß man jetzt darüber noch spricht? Dann möchte ich sagen, daß ich über den Teil der Abfassung des Protokolls, der mich betrifft und den ich zu kurz finde, nicht ganz zufrieden bin. Im Protokoll ist nur erwähnt, daß ich protestiert hätte wegen « affollamento » vor der Wahlurne, daß ich dadurch nicht die Möglichkeit gehabt hätte, mein Wahlrecht auszuüben, und daß mir der Herr Präsident geantwortet hätte, das sei nicht wahr — noch genauer vielleicht hat er es gesagt — und ich hätte im zweiten Wahlgang die Möglichkeit zum Wählen gehabt. Ich möchte bitten, daß in das Protokoll hineingegeben wird, was ich gesagt habe und was der Grund gewesen ist, wegen dem ich protestiert habe, nämlich, daß ich der Ansicht bin, es sei Ehrensache eines jeden Mitgliedes des Regionalrates, wenn es nicht begründet verhindert ist, seine Wahlpflicht beim ersten Wahlgang zu erfüllen und daß ich es nicht als gleichbedeutend halte, wenn jemand aus Saumseligkeit — genau dieses Wort habe ich benützt — erst beim zweiten Wahlgang antritt. Der Herr Präsident des Regionalrates hat diese meine Ansicht nicht geteilt. Nun, die Meinungen sind eben geteilt. Ich bitte jedenfalls, daß das im Protokoll erwähnt werde.

(Vorrei domandare, se questo verbale si possa considerare approvato. Poiché il Signor Presidente non ha chiesto nulla e nemmeno ha dato a nessuno la possibilità di obiettare qualcosa. È possibile parlarne ancora? Perché allora vorrei dire, che non sono del tutto soddisfatto della compilazione del verbale per la parte

che mi riguarda e che trovo troppo breve. Nel verbale si accenna soltanto al fatto, che io avrei protestato per l'« affollamento » davanti all'urna, perché io per questo non avrei avuto la possibilità di esercitare il mio diritto di voto. Il Presidente mi avrebbe risposto, che non era vero — lo ha detto forse in modo anche più preciso, — e che poi nel secondo turno di votazione avrei avuto la possibilità di votare. Chiederei, che nel verbale venisse incluso quanto ho detto e il motivo della mia protesta, cioè che ritengo sia questione di onore di ogni singolo membro del Consiglio regionale, se non ne è impedito per giustificati motivi, adempiere al suo dovere di votare al primo turno e che io non trovo altrettanto valido, che uno per trascuratezza — ho usato esattamente questa parola — voti soltanto al secondo turno. Il Signor Presidente del Consiglio regionale non ha condiviso questo mio parere. I pareri sono dunque discordi. Comunque chiedo, che ciò sia menzionato nel verbale.)

PRESIDENTE: Ha ragione, mi son dimenticato di mettere in approvazione il processo verbale. Ad ogni modo, io rileggo quello che il verbale dice, avvertendo che il verbale contiene sempre dichiarazioni succinte, che però, a richiesta del consigliere, possono essere integrate. Dunque: « Il cons. Kapfinger, — dice il verbale — chiede la parola per protestare contro lo svolgimento delle operazioni di voto e contro l'affollamento dei consiglieri attorno all'urna della votazione, il che gli ha impedito di partecipare alla votazione. Il Presidente dichiara che il rilievo del cons. Kapfinger è indubbiamente fondato, tuttavia il consigliere aveva pur sempre la possibilità di partecipare alla votazione, al secondo appello fatto dai segretari questori ». Questo è quello che dice il

verbale. Allora, se lei lo richiede, io aggiungerei, dopo le parole « il che gli ha impedito di partecipare alla votazione », le parole: « a suo parere è questione d'onore per ogni consigliere di votare alla prima tornata, salvo impedimento, e che non considera eguale se un consigliere si presenta a votare alla seconda tornata per incuria ». Va bene così? Ecco, allora queste dichiarazioni sono aggiunte al verbale. Ora chiedo se ci sono osservazioni al verbale, e, se non ci sono altre osservazioni, intendo approvato il processo verbale della seduta del 14 gennaio 1966.

Passiamo ora alla trattazione del disegno di legge n. 40: « **Versamento di lire 375 milioni sul conto corrente infruttifero di cui all'art. 1 della legge regionale 10 agosto 1959, n. 11** ».

VOLGGER (S.V.P.): Chiedo la parola, signor Presidente.

PRESIDENTE: Su che cosa?

VOLGGER (S.V.P.): Se si può trattare questa legge.

PRESIDENTE: Come non si può trattarla?

VOLGGER (S.V.P.): Si può discutere questa legge, oppure no?

PRESIDENTE: Perché no? Un momento. Lei vuole parlare sul regolamento, e vuol

dire dei motivi per i quali questa legge non si può trattare.

VOLGGER (S.V.P.): Sì.

PRESIDENTE: Li dica allora. Ha la parola.

VOLGGER (S.V.P.): Herr Präsident! Ich wollte folgende Frage an Sie richten. Diese 375 Millionen werden mit dem Posten finanziert, den die Bilanz mit nachfolgenden Abänderungen vom Jahre 1965 auf Kap. 56 vorgesehen hat. Es heißt im Art. 2 dieses Gesetzesantrages ausdrücklich: « Zur Deckung des Betrages von Lire 375 Millionen zu Lasten des Haushalts 1965 auf Grund der Ausführung dieses Regionalgesetzes ist dem Kap. 56 des Ausgabenvoranschlages 1965 ein Betrag in gleicher Höhe zu entnehmen. » Im Kap. 56 der Bilanz heißt es: « Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi. » Und dann haben wir diesen Fonds noch erhöht, aber er war immer für Gesetze vorgesehen, die innerhalb des Finanzjahres 1965 eingebracht und genehmigt wurden. Ich glaube nun nicht, daß man mit einem Posten der Bilanz des Jahres 1965 ein Gesetz finanzieren kann, das im Jahre 1966 eingebracht wird. Es ist auch ganz klar, daß dieses Kap. 56 für Gesetze gedacht ist, die innerhalb des gleichen Finanzjahres, für das die Bilanz gilt, eingebracht werden müssen. Deswegen erachte ich, daß die Finanzierung dieses Gesetzes mit dem Kap. 56 der Bilanz von 1965 nicht rechtmäßig ist.

(Signor Presidente! Volevo rivolgerLe questa domanda. Questi 375 milioni vengono

finanziati con la voce di bilancio prevista al cap. 56 con le seguenti variazioni dell'anno 1965. Nell'art. 2 di questa proposta di legge si dice espressamente: « A copertura dell'ammontare di 375 milioni di lire a carico del bilancio 1965, per l'attuazione di questa legge regionale, v aprelavata dal cap. 56 del bilancio preventivo per il 1965 una somma di uguale ammontare ». Nel cap. 56 del bilancio si dice: « Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi ». In seguito abbiamo aumentato ancora questo fondo, ma esso era sempre previsto per leggi presentate e approvate entro l'anno finanziario 1965. Ora io non credo, che con una voce di bilancio dell'anno 1965 si possa finanziare una legge presentata nel 1966. È anche molto chiaro, che questo cap. 56 è concepito per leggi, che devono essere presentate entro il medesimo anno finanziario per cui è valido il bilancio. Perciò ritengo che il finanziamento di questa legge attraverso il cap. 56 del bilancio del 1965 non sia legittimo.)

PRESIDENTE: Cons. Volgger, queste sue osservazioni lei le farà presenti nella discussione generale, ed eventualmente chiederà di non passare alla discussione articolata, ma non in sede preliminare. Va bene?

La parola alla Giunta per la lettura della relazione del disegno di legge.

ALBERTINI (assessore industria e trasporti - D.C.): *(legge).*

Vorrei aggiungere alcune precisazioni alla relazione scritta.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione legislativa finanze, per la lettura del parere finanziario.

MARGONARI (D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della commissione legislativa industria, commercio e turismo per la lettura della relazione.

PRUNER (P.P.T.T.): (*legge*).

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. La parola all'assessore all'industria per dei chiarimenti preliminari.

ALBERTINI (assessore industria e trasporti - D.C.): Ad integrazione della relazione scritta, vorrei aggiungere alcune dichiarazioni, per preannunciare, appunto, un emendamento, all'art. 2, che aumenta il fondo di 375 milioni di altri 50 milioni per provvedere anche alla situazione della Lasa Marmi, che era stata esaminata tempo fa e per la quale si era cercato di trovare una soluzione attraverso enti locali, mentre adesso dovrebbe trovare una soluzione attraverso il Mediocredito. Un'apertura, quindi, di un ulteriore prestito da parte del Mediocredito, di 50 milioni, per il pagamento degli operai. In secondo luogo precisare, senza entrare nel merito dei motivi della legge, perché già ampiamente illustrati dalla relazione e anche dall'intera discussione precedente, che a questa situazione di disagio che si è verificata in questi alcuni stabilimenti ed insediamenti, viene provveduto in maniera transitoria e in maniera diversa. E che, evidentemente, con i 375

milioni, con aggiunti altri 50 milioni, non si riesce, essendo che non si parla più di contributo a fondo perduto, a soddisfare le intere richieste del settore. Che l'esame affidato al Mediocredito per provvedere ai casi più urgenti, più immediati, alla soluzione di quelle che potevano essere le situazioni di maggiori difficoltà per il Mediocredito, hanno portato attualmente a soddisfare, a trovare una soluzione per la SET, per le Cartiere di Condino, per le Elettrochimiche e provvisoriamente per la Lasa Marmi, perché la situazione della Lasa Marmi, come dirò, se ci sarà un chiarimento da dare, ha bisogno ben di più di 50 milioni. Questi 50 milioni vanno incontro ad una situazione immediata di pagamento degli operai. Però la gestione ha bisogno, avrebbe bisogno di un finanziamento di 150 milioni. Quindi resta da risolvere per l'amministrazione regionale, il problema della Magnesio di Bolzano. Poiché il cons. Volgger ha accusato la Giunta di non curarsi dei problemi di Bolzano, debbo dire che, effettivamente, questo problema della Magnesio resta scoperto. Anche tenendo conto che vi è un ulteriore aggravamento di 35 centesimi del costo dell'energia elettrica nella Magnesio; anche tenendo conto che si potrebbe provvedere a risolvere il problema della Magnesio, attraverso le vie ordinarie del mutuo agevolato, essendo che la Magnesio farà un investimento e svilupperà i propri impianti di oltre un miliardo, si potrebbe trovare una sistemazione anche a prescindere dal fondo speciale, sulla legge 10, attraverso il mutuo agevolato. Noi tenteremo, può darsi, la strada; vedremo se la Giunta provinciale di Bolzano modificherà il suo atteggiamento; vedremo dico, non voglio adesso dire... intendo che noi non abbiamo oggi una strada, potremo tentare anche quella, quindi cercheremo anche di avere un colloquio con la Giunta provinciale di Bolzano, per quanto riguarda

la situazione della Magnesio. La situazione della Magnesio, teniamo conto che se non è risolta, è una situazione difficile; teniamo conto anche che la produzione della Magnesio va in Germania, quasi totalmente; che, oggi, nei riguardi del MEC noi abbiamo richiesto, a difesa dei nostri prodotti, evidentemente una tassa, un dazio, sull'importazione dall'America, dall'Oriente del prodotto del magnesio e del carburo di silicio. E stranamente, alcuni Stati membri, fra cui la Germania federale, vuole importare a dazio zero questi prodotti, però gli Stati che vengono ad immettere questo prodotto sul mercato comune europeo, applicano un dazio del 40% di maggiorazione quando noi esportiamo il nostro prodotto, sia in America, che fuori. E quindi anche nei riguardi del programma dell'azienda, una facilitazione è resa necessaria per le condizioni di mercato del prodotto. Tenendo conto poi che la Francia sta facendo un impianto di produzione di questo genere, in Spagna, fuori dal Mercato comune, con 3 lire e 80 di energia elettrica, messa a disposizione. Quindi è molto facile anche, la politica europea della comunità, ecc. e anche interessante. Abbiamo visto anche le richieste di notizie della commissione economica europea; però, penso che, anche noi, abbiamo il compito di difendere la nostra produzione, perché, difendendo la nostra produzione, senza creare situazioni di privilegio, ma per lo meno mettendo alla pari i nostri industriali, manteniamo anche la situazione industriale efficiente. Il problema è molto complesso, dico io, e purtroppo, dico, in questo momento qua, con questo fondo qui, non riusciamo a risolvere. Essendo che i fondi messi a disposizione sono questi, e che siamo riusciti ad avere ulteriori 50 milioni, cercheremo di risolvere in diverso modo, perché gli impegni nostri non saranno mantenuti nei riguardi degli industriali. Non ag-

giungo altre considerazioni; mi auguro che il Consiglio regionale abbia una valutazione diversa e più positiva, nei confronti di questo disegno di legge, di quanto è stato del precedente, anche se la precedente votazione ci ha privato di uno strumento che ritenevamo necessario per la nostra economia. Ma comunque prendiamo atto della situazione e provvediamo provvisoriamente con questo mezzo. Posso comunicare anche che, questo disegno di legge, essendo un aumento del fondo speciale, non è sottoposto alla commissione economica europea, in base ad una comunicazione che abbiamo avuto dal Ministero degli Esteri. Essendo una reintegrazione di un fondo speciale già esistente, dal quale noi avevamo prelevato 650 milioni per trasformare il conto infruttifero in fondo di dotazione, — e qui non si parla che di reintegro parziale di quel fondo, in base alla legge avrebbe dovuto essere mantenuto per dieci anni, e non è stato mantenuto — il Governo nazionale ci comunica che questo disegno di legge non sarà trasmesso alla commissione economica europea per il preventivo parere.

PRESIDENTE: La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Ultimamente ho avuto occasione di seguire un po' da vicino le vicende della Lasa Marmi, ed oggi il signor assessore ci ha comunicato di questo emendamento, che aumenta il fondo di 50 milioni; e l'assessore ha aggiunto che questo fondo è destinato al pagamento dei salari arretrati degli operai. Ecco, io vorrei sapere e conoscere che garanzia tecnica abbiamo, che questo fondo di 50 milioni viene dato non alla azienda, ma viene dato effettivamente per il pagamento dei sa-

lari arretrati degli operai. Perché qua si dice, si parla puramente e semplicemente di un aumento, e così verbalmente si dice: è una somma che andrà agli operai della Lasa Marmi. Va bene, ma sul piano tecnico, che garanzia c'è? Perché la questione della Lasa Marmi è una questione intricata, complessa e al centro di speculazioni; corrono voci tutt'altro che tranquillizzanti. Quindi un impegno preciso dell'assessore, dovrebbe essere dato. A proposito sempre della Lasa Marmi, non so chi abbia messo in circolazione, a proposito della legge bocciata dal Consiglio regionale su questi 375 milioni, che parte di quei milioni, e precisamente sempre 50 milioni avrebbero dovuto essere versati alla Lasa Marmi. Eh, qua ci sono dei sindacalisti...

DALSASS (S.V.P.): L'« Adige »! Lo ha scritto tre volte!

GOUTHIER (P.C.I.): Ecco, va bene, ma da dove viene? Non dai giornali; voglio sapere da dove viene, politicamente. Perché ci sono dei settori sindacali che dicono: « eh, voi che avete votato contro quella legge... ».

(INTERRUZIONE)

GOUTHIER (P.C.I.): Ma chi ha detto ufficialmente che 50 milioni della prima legge erano destinati alla Lasa Marmi? Dove sta scritto questo? Qua bisogna parlare molto chiaro.

RAFFAELLI (assessore turismo, caccia e pesca e settore idroelettrico - P.S.I.): L'assessore Albertini che in chiusa del suo intervento, ha detto, rivolgendosi alla S.V.P.: « state attenti che questa è la strada per poter risolvere anche il problema della Lasa Marmi. Questa è la strada, non questi sono i fondi »...

BENEDIKTER (S.V.P.): Adesso?

RAFFAELLI (assessore turismo, caccia e pesca e settore idroelettrico - P.S.I.): No, Albertini l'altra volta...

GOUTHIER (P.C.I.): Be', ma collega Raffaelli, cosa vuol dire: « questa è la strada »? No, qua bisogna essere precisi, signori. Bisogna dire: di questi 375 milioni, 50 milioni vanno agli operai della Lasa Marmi. Parlar chiaro e tondo! Non dire: « questa è la strada, è la via, la scorciatoia », e poi far scrivere sui giornali: « voi che avete votato contro la legge, avete votato contro gli operai della Lasa Marmi e così via ». Questa è demagogia di bassa lega, signori. Il discorso che mi son visto fare da un sindacalista, mi ha lasciato stupefatto, e io voglio vedere fino in fondo da dove escono queste voci. Per questo io chiedo che oggi si specifichi sul piano tecnico come verranno dati i 50 milioni, non all'azienda, ma ai lavoratori che, purtroppo, da mesi e mesi e mesi devono avere ancora i salari. Un impegno chiaro, preciso, non mezze parole, non strade più o meno lisce o tortuose; si dica come questi soldi verranno dati agli operai della Lasa Marmi.

PRESIDENTE: Chi prende la parola in discussione generale, ancora? La parola al cons. Volgger.

VOLGGER (S.V.P.): Herr Präsident, meine Herren Kollegen! Wie wir mehrmals gehört haben, sei diese Sonderzuweisung an gewisse Industriebetriebe notwendig geworden wegen der durch die Verstaatlichung der Elektrowirtschaft bedingten Strompreiserhöhung. Und wir haben keine Zweifel daran, daß diese Begründung auch motiviert ist. Nun, sehen Sie, die Verstaatlichung der Elektrowirtschaft hat die Region um Vorrechte gebracht, die ihr auf Grund des Autonomiestatuts zugestanden sind. Wir Älteren wissen noch, wie schwer es war — Senator Carbonari und Dr. Raffener werden es bestätigen —, diese kleinen Vorrechte auf dem Gebiete der Elektrowirtschaft im Autonomiestatut zu verankern. Wir wollten ja damals im Jahre 1948 viel mehr erreichen; wir wollten etwas Ähnliches erreichen wie das Aostatal. Es ist nicht gelungen. Aber dann haben wir bescheidene Zugeständnisse auf dem Gebiet der Elektrowirtschaft doch noch im Autonomiestatut verankern können. Ein Teil dieser bescheidenen Vorrechte ist durch die Verstaatlichung hinfällig geworden. Die Region ist also durch die Verstaatlichung der Elektrowerke geschädigt worden. Wir erinnern uns daran, daß wir im Juli 1962 eine eigene Delegation nach Rom geschickt haben, bevor die Debatte über das Verstaatlichungsgesetz begonnen hat, um die Rechte der Region wahrzunehmen. Es ist dann am 27. Juli 1962 ein Begehrensantrag vom Regionalrat fast einstimmig gutgeheißen worden (legge-voto), der folgenden Inhalt hatte: « Die Rechte der Region bezüglich Elektrizität und Ausnutzung öffentlicher Gewässer, welche in den Artikeln 5, 9, 10, 61, 62 und 63 des Autonomiestatuts verankert sind, bleiben unangetastet. Die Region hat bei sonst gleichen Bedingungen das Recht, bei der Vergebung von Konzessionen für große Wasserableitun-

gen gegenüber dem ENEL bevorzugt zu werden. » Dieser Text sollte in das Verstaatlichungsgesetz eingebaut werden. Das war ein fast einstimmiger Begehrensantrag des Regionalrates an das Parlament. In diesem Sinne haben die Parlamentarier des Trentino mit Unterstützung der Südtiroler auch einen Antrag im Parlament eingebracht. Auf die Zusicherung des Ministers Colombo hin, daß das Verstaatlichungsgesetz die Vorrechte der autonomen Region nicht berühren würde, haben die Parlamentarier diesen Antrag zurückgezogen. Ich glaube, wir können heute alle sagen, die Zurückziehung dieses Antrages war ein Fehler. Denn es hat sich herausgestellt, daß die Zusicherung des Ministers Colombo, die sicher im guten Glauben gegeben wurde — daran möchte ich nicht zweifeln —, sich nicht aufrechterhalten ließ. Es haben damals die Abgeordneten des M.S.I. diesen Antrag sich zu eigen gemacht, aber er wurde dann niedergestimmt. Aber unsere Parlamentarier des Trentino haben den Antrag zurückgezogen. Die Abgeordneten der Südtiroler Volkspartei haben dann einen Antrag eingebracht, nicht das ENEL-Gesetz als solches, sondern nur die Bestimmungen des ENEL-Gesetzes, welche die Vorrechte der Region berühren, vor dem Verfassungsgerichtshof anzufechten. Der Antrag wurde am 10. Jänner 1963 abgelehnt, — mit ganz kleiner Mehrheit, aber er wurde abgelehnt. Es ging also nicht darum, ich betone nochmals, das ENEL-Gesetz als solches anzufechten, sondern nur die Bestimmungen des Gesetzes, welche die Vorrechte der autonomen Region Trentino-Südtirol in Frage stellten. Man hat damals von allen Seiten hier versichert, durch die Zusicherung des Ministers Colombo wären diese Rechte gewahrt und es sei nicht notwendig, das Gesetz anzufechten. Es hat sich herausgestellt, daß diese

Anfechtung sehr notwendig gewesen wäre. Wir haben auch zusätzlich damals noch in Bozen versucht, das Gesetz anzufechten und uns zu verpflichten, die Anfechtung zurückzuziehen, falls sich herausstellen sollte, daß das ENEL-Gesetz die Vorrechte der Region nicht schmälert. Aber auch darauf hat die Mehrheit keine Rücksicht genommen. Ich betone nochmals, es ist nicht so, daß wir etwa von vornherein gegen das ENEL-Gesetz gewesen wären. Wir sind gar nicht so reaktionär, wie man oft gesagt hat. In unserem Parteiprogramm von 1947 heißt es, daß die Elektroenergie nicht privatkapitalistischen Gesellschaften zugute kommen soll, sondern dem allgemeinen Wohl. Das war 1947, also Jahre bevor man im Staat an die Verstaatlichung gedacht hat. Nun befinden wir uns aber in der Lage, feststellen zu können, daß wichtige Vorrechte der Region durch das Verstaatlichungsgesetz abgeschafft wurden, Vorrechte, die damals schwer erkämpft wurden, und daß wir infolge der Strompreiserhöhung für die Verstaatlichung auch noch bezahlen sollen. Die Region soll mit ihren Geldern zur Aufrechterhaltung von Industrien einspringen, die durch die Verstaatlichung Schaden erlitten haben. Es ist eigentlich doch etwas viel verlangt. Die Region hat sowieso schon Schaden genug durch die Verstaatlichung, nun soll sie auch noch bezahlen. Das ist die allgemeine Lage.

Nun zu diesem Gesetzentwurf als solchem. Wir haben damals, als wir den vorhergehenden Gesetzentwurf, der 375 Millionen als Verlustbeitrag vorgesehen hat, das erste Mal in der Kommission behandelt haben, einen Bericht von Dr. Ing. Mario Buffa erhalten, der im Auftrag des Präsidenten der Handelskammer von Trient Leo Detassis und auch des Industrieassessors Albertini ausgearbeitet worden ist. In diesem Bericht wurde uns die Si-

tuation von vier Industriebetrieben recht eingehend erläutert. Diese vier Betriebe waren: die Officine Elettrochimiche Trentine, die Società Elettro-Termica Scurelle, Società Italiana per il Magnesio, Società Montecatini Mori. Nach dem Studium dieses Berichts konnte man sich ein Bild über die Lage dieser Betriebe machen, inwieweit sie durch die Verstaatlichung geschädigt worden sind und inwieweit man ihnen zu Hilfe kommen sollte, obwohl es Pflicht des Staates wäre, in diesem Fall einzugreifen. Später hat man von einem dieser Betriebe nicht mehr gesprochen. Wir haben jetzt vom Assessor Albertini eine ganz andere Liste erhalten: Da sind nur mehr die Elettrochimiche drinnen und die S.E.T., sowie diese Papierfabrik; das Magnesiumwerk in Bozen will er nunmehr ausklammern. Was wissen wir von diesen drei Betrieben im Trentino? Bis heute sehr wenig; wir von Bozen wissen jedenfalls wenig; wir können die Lage gar nicht beurteilen. Wir haben in der Kommission über die Beschäftigtenzahl gefragt, über die Möglichkeiten der Entfaltung dieser Betriebe. Herr Assessor! Die Antworten waren mehr als unbefriedigend. Man hat so gesagt: « Ungefähr » sind soundsoviel beschäftigt. Aber wir haben keinen Einblick bekommen, Herr Assessor, weder in die Lage, noch in die Wichtigkeit, noch in den Beschäftigtenstand dieser Betriebe. Und ich glaube, es wäre doch notwendig, daß der Regionalrat unterrichtet würde, damit er sich ein klareres Bild machen kann. Heute hat der Herr Assessor zu unserer Überraschung gesagt: Durch die Aufstockung dieser 375 Millionen auf 425 Millionen soll mit diesem Gesetz auch den Laaser Marmorwerken geholfen werden. Es ist alles etwas merkwürdig. In der Kommission hat der Herr Assessor gesagt, das ginge überhaupt nicht; mit diesem Gesetz, das uns jetzt vorliegt,

könnte man den Laaser Marmorwerken gar nicht helfen. Ich verlese: « Der Herr Assessor befaßte sich dann anschließend mit dem Fall der Laaser Marmorwerke. Er erklärte, daß die Region inzwischen die Untersuchung abgeschlossen habe... » usw. « Die Vermögenslage sei nicht besorgniserregend, schwierig sei aber die Geschäftsführung infolge der bereits erwähnten Schwierigkeiten bei der Beschaffung von Betriebskrediten. Es müsse daher zu besonderen Kreditarten Zuflucht genommen werden. Als solche kämen in Frage: 1. Die Beantragung des Sonderfonds der IMI durch Beantragung eines Kredites in der Höhe von 150 Millionen; leider seien aber die Mittel dieses Fonds zur Zeit aufgebraucht. 2. Sonderfonds der Mittelfristigen Kreditanstalt auf Grund des Art. 7 der Satzung dieser Kreditanstalt; doch sei es auch in diesem Fall unwahrscheinlich, durchzudringen. Auf Vorschlag des Assessors habe die Regionalregierung auch an die Gewährung eines Sonderzuschusses von 50 Millionen Lire gedacht, um der schon seit mehreren Monaten ohne Lohnzahlung gebliebenen Belegschaft zu helfen... Es dürfte klar sein, daß die Lage der Laaser Marmorwerke durch das in Frage stehende Gesetzesvorhaben nicht gelöst werden könne, weil es sich nicht um eine Investitionsfrage handle. » Also damals in der Kommission haben Sie erklärt — Sie haben es dann später noch einmal wiederholt —, mit diesem Gesetz könne den Laaser Marmorwerken nicht geholfen werden. Jetzt hören wir zu unserer Überraschung, daß es auch möglich ist, mit diesem Gesetz den Laaser Marmorwerken zu Hilfe zu kommen. Wir möchten nun — ich jedenfalls — wissen, wie das nun möglich ist, was vor einem Monat noch unmöglich war. Wir sagen nicht, daß wir dagegen sind, Herr Assessor Albertini, aber Sie haben vor einem Monat erklärt, mit diesem

Gesetz kann man den Laaser Marmorwerken nicht helfen, mit dem besten Willen nicht. Heute kommen Sie und sagen, das ist das Gesetz, mit dem man den Laaser Marmorwerken unter die Arme greifen kann. Das ist alles so merkwürdig. Schauen Sie, Herr Assessor, zuerst bringt man uns eine Liste von Betrieben, ein genaues Studium der Betriebe und sagt, deswegen und deswegen müsse man diesen Betrieben helfen; dann verschwinden diese Betriebe, es kommen ganz andere Betriebe, von denen wir nichts wissen und diesen soll man jetzt helfen. Dann wieder erklären Sie, die Laaser Marmorwerke kämen nicht in Frage; heute erklären Sie: « Natürlich kommen auf Grund dieses Gesetzes die Laaser Marmorwerke in Frage. » Sehen Sie, ein in diese Materien nicht ganz Eingeweihter kennt sich beim besten Willen nicht mehr aus, er kann sich da kein Bild machen. Man scheint da bald links, bald rechts zu gehen; bald sagt man das eine, bald das andere. Sie haben vorher so nett erklärt: « Gli impegni verso gli industriali saranno mantenuti. » In der Kommission haben Sie erklärt, es gäbe keine « impegni », die Region hätte gegenüber keinem einzigen Betrieb eine Verpflichtung übernommen; Sie wüßten gar nicht, wieviel man dem einen Betrieb und wieviel man dem anderen Betrieb geben sollte — anscheinend wollten Sie es uns nicht sagen, das wäre aber auch verständlich —, aber damals haben Sie gesagt, Sie wüßten nicht, in welchem Ausmaß dieser Fonds den einzelnen zugute kommen könnte. Sie haben aber betont, die Region hätte keinerlei Verpflichtung übernommen. Heute erklären Sie: « Gli impegni verso gli industriali saranno mantenuti. » Also gibt es doch Verpflichtungen, nicht wahr. Und es wäre ganz interessant, diese Verpflichtungen zu kennen, damit man sich ein Bild machen kann.

Haben Sie solche Verpflichtungen? Welche Verpflichtungen haben Sie übernommen, nachdem Sie sagen, Sie hätten jetzt welche übernommen? Wahrscheinlich haben Sie sie in der Zwischenzeit übernommen. Wir haben zu diesem Gesetzentwurf damals die Abänderungsanträge gestellt; Sie haben vorhin wegen der Laaser Marmorwerke gesagt, diese Tagesordnung wurde angenommen. Ich möchte Sie daran erinnern, besonders auch den Herrn Assessor Raffaelli, die Tagesordnung der Südtiroler Volkspartei wurde angenommen mit einer Abänderung, daß aus dieser Tagesordnung jede Bezugnahme auf das damalige Gesetz gestrichen werde; nachdem die Bezugnahme auf das frühere Gesetz Nr. 26 aus der Tagesordnung herausgenommen wurde, haben Sie erst der Tagesordnung zugestimmt. Was das zu bedeuten hat, ist schleierhaft. Wenn Sie dann sagen, mit dem früheren Gesetz hätte man den Laaser Marmorwerken helfen können, dann hätte ja die Bezugnahme drinnen bleiben müssen, nicht, Herr Assessor? Man versteht nicht, warum diese Bezugnahme herausgenommen werden mußte! Schauen Sie in den Protokollen nach, die Tagesordnung war ganz allgemein gefaßt; es hat dann nur mehr geheißen: « Der Regionalausschuß wird verpflichtet, den Laaser Marmorwerken zu helfen ». Das ist eigentlich alles, was ich sagen wollte, weil ja wahrscheinlich noch andere das Wort ergreifen. Wir haben die Änderungsanträge gestellt, damit die Bedingung wegen des Einbaus der Rauchfilteranlage eingefügt werde. Man hat es abgelehnt. Wir haben den Vorschlag gemacht, daß diese « convenzione », diese Vereinbarung zwischen Mediocredito und Region im Einvernehmen mit den Landesausschüssen abgeschlossen werde. Auch das wurde abgelehnt, weil Sie gesagt haben, dasginge nicht. Warum — das verstehe ich heute noch

nicht. Denn das ist ja der Sinn der Delegation. Das heißt noch nicht, daß man jetzt die Region damit auflöst, wie Sie einmal in der Kommission gesagt haben, sondern einfach, daß wir auch ein Interesse haben, bei der Verteilung dieser Gelder beteiligt zu sein, d.h. ein Mitspracherecht zu haben, jedenfalls für die Betriebe in Bozen. Und nun vielleicht sagen Sie uns doch, wie Sie denn diese 375 Millionen verausgaben wollen, wie ungefähr diese Konvention ausschauen soll. Irgendwas möchte der Regionalrat, glaube ich, schon gerne wissen.

(Signor Presidente, Signori colleghi! Secondo quanto abbiamo più volte sentito, queste assegnazioni speciali a determinate industrie si sarebbero rese necessarie a causa dell'aumento delle tariffe elettriche, causato dalla nazionalizzazione dell'industria elettrica. E non sussiste in noi il minimo dubbio, che questa motivazione sia anche giustificata. Ora vedano, la nazionalizzazione dell'industria elettrica ha privato la Regione di alcuni privilegi attribuiti in base allo Statuto di autonomia. Noi anziani ricordiamo ancora — il Senatore Carbonari e il dott. Raffener — quanto fu difficile ancorare allo Statuto di autonomia tali piccoli privilegi nel campo dell'economia delle fonti di energia. Allora, nel 1948, volevamo raggiungere molto di più; volevamo raggiungere qualcosa di simile a quanto aveva avuto la Val d'Aosta. Non ci è riuscito. Poi siamo tuttavia riusciti ad ancorare allo Statuto di autonomia alcune modeste concessioni nel campo dell'economia elettrica. Queste modeste prerogative sono in parte venute a cadere con la nazionalizzazione, la quale ultima ha dunque portato del danno alla Regione. Ricordiamo, che nel luglio 1962 abbiamo mandato a Roma una delegazione, espressamente per

curare i diritti della Regione. Il 27 luglio 1962 è stata poi quasi all'unanimità approvata dal Consiglio regionale una legge voto, col seguente contenuto: « I diritti della Regione riguardanti l'elettricità e lo sfruttamento delle acque pubbliche, ancorati negli articoli 5, 9, 10, 61, 62 e 63 dello Statuto di autonomia, rimangono inalterati. A pari condizioni la Regione ha il diritto di godere delle preferenze rispetto all'ENEL nella distribuzione di concessioni per grandi derivazioni ». Tale testo doveva essere inserito nella legge per la nazionalizzazione. Esso costituiva una legge-voto approvata quasi all'unanimità dal Consiglio regionale e indirizzata al Parlamento. In questo senso i parlamentari del Trentino, con l'appoggio di quelli dell'Alto Adige, hanno anche presentato una proposta in Parlamento. I parlamentari hanno poi ritirato questa proposta in seguito all'assicurazione del Ministro Colombo, che la legge per la nazionalizzazione non avrebbe minimamente toccato le prerogative delle Regioni autonome. Credo, che oggi si possa affermare tutti, che ritirare questa proposta è stato allora un errore, poiché si è verificato, che l'assicurazione data certamente, non ne dubito, in buona fede dal Ministro Colombo, non ha potuto essere mantenuta. A suo tempo i consiglieri del M.S.I. si sono fatti interpreti di questa proposta, ma essa venne respinta. Tuttavia i nostri parlamentari del Trentino l'hanno ritirata. I consiglieri della SVP hanno presentato poi la proposta di impugnare davanti alla Corte Costituzionale non la legge ENEL in sé ma soltanto le sue disposizioni che ledono i privilegi della Regione. Il 10 gennaio 1963 la proposta venne respinta, con una maggioranza molto esigua, ma venne respinta. Non si trattava dunque, lo sottolineo ancora, di impugnare la legge ENEL in quanto tale, ma di impugnare soltanto le sue disposizioni, che mettevano in forse i pri-

vilegi della Regione autonoma Trentino-Alto Adige. Allora, in questa sede, è giunta da ogni parte l'assicurazione, che questi diritti venivano garantiti dalla promessa del Ministro Colombo e pertanto non si rendeva necessario impugnare la legge. È risultato invece, che quest'azione sarebbe stata molto necessaria. Allora abbiamo oltre a ciò tentato a Bolzano di impugnare la legge, impegnandoci a ritirare la nostra azione, qualora fosse risultato, che la legge ENEL non limitava i privilegi della Regione. Ma anche di questo la maggioranza non ha tenuto alcun conto. Sottolineo ancora, che non è vero, che noi fossimo prevenuti contro la legge ENEL. Non siamo tanto reazionari, quanto spesso si è affermato. Nel nostro programma di partito del 1947 si afferma, che l'energia elettrica non deve andare a vantaggio di società a capitale privato, ma deve servire al bene pubblico. Questo avveniva nel 1947, dunque molti anni prima che nello Stato si pensasse alla nazionalizzazione. Ora ci troviamo però nella situazione di poter constatare, che importanti privilegi della Regione sono stati aboliti dalla legge di nazionalizzazione, privilegi, che, a suo tempo, furono conquistati con dura lotta e che noi ora, in seguito all'aumento delle tariffe elettriche, per questa nazionalizzazione dovremmo per di più pagare. La Regione con i suoi fondi deve intervenire a sostenere delle industrie danneggiate dalla nazionalizzazione: si pretende veramente un po' troppo. Con la nazionalizzazione la Regione ha subito comunque danni sufficienti, ed ora deve anche pagare. Questa è la situazione in generale.

E passiamo ora al disegno di legge in particolare. A suo tempo, quando per la prima volta abbiamo trattato in seno alla Commissione il precedente disegno di legge, che prevedeva 375 milioni come contributo in conto perdite, abbiamo ricevuto dal dott. ing. Mario

Buffa una relazione, elaborata su incarico del Presidente della Camera di Commercio di Trento Leo Detassis e anche dell'Assessore all'industria Albertini. In questa relazione ci si dava esauriente spiegazione sulla situazione di quattro aziende industriali. Queste quattro aziende erano: le Officine Elettrochimiche Trentine, la Società Elettrotermica Scurelle, la Società Italiana per il Magnesio, la Società Montecatini Mori. Dallo studio di questa relazione ci si è potuto fare un quadro della situazione di queste aziende, della misura in cui erano state danneggiate dalla statalizzazione e della misura in cui si poteva venir loro in aiuto, per quanto fosse dovere dello Stato intervenire in questo caso. Più tardi di una di queste aziende non si è più parlato. Ora abbiamo avuto dall'Assessore Albertini un elenco del tutto diverso: vi fanno ancora parte soltanto le Officine Elettrochimiche Trentine e la S.E.T., come anche questa cartiera; egli intende ora escludere la Magnesio di Bolzano. Che cosa sappiamo di queste tre aziende del Trentino? Fino ad oggi molto poco; almeno noi di Bolzano ne sappiamo molto poco; non siamo assolutamente in grado di valutare la situazione. In Commissione ci siamo informati del numero dei dipendenti, delle possibilità di espansione di queste aziende. Signor Assessore! Le risposte sono state più che insoddisfacenti. Ci si è detto: « All'incirca » i dipendenti sono un certo numero. Ma, Signor Assessore, non abbiamo potuto farci un'idea né della situazione, né dell'importanza, né degli effetti delle aziende. Ritengo tuttavia necessario, che il Consiglio regionale venga informato, perché possa farsi della questione un quadro preciso. Con nostra sorpresa il Signor Assessore oggi ha detto: Aumentando lo stanziamento da 375 a 425 milioni, con questa legge si aiuta ora anche la Lasa Marmi. Tutto questo è alquanto strano. In Commissione il Signor Asses-

sore ha affermato che questo non è assolutamente possibile; che con la legge ora sottoposta non si può assolutamente aiutare la Lasa - Marmi. Do esatta lettura: « Il Signor Assessore Albertini si è occupato infine del caso della Lasa - Marmi. Egli ha dichiarato, che la Regione nel frattempo ha portato a termine l'esame . . . » ecc. « La situazione patrimoniale non sarebbe preoccupante, più difficile sarebbe invece la gestione dell'impresa, a causa delle già accennate difficoltà di procurarsi crediti d'esercizio. Perciò si dovrebbe ricorrere a particolari forme di credito. Come tali si potrebbero prendere in considerazione le seguenti possibilità:

1) il ricorso al fondo speciale dell'IMI con la richiesta di un credito per l'ammontare di 150 milioni; purtroppo però le disponibilità di questo fondo, per il momento, sarebbero esaurite;

2) ricorso al fondo speciale dell'Istituto del Mediocredito in base all'art. 7 dello statuto di questo istituto; tuttavia anche in questo caso sarebbe improbabile riuscire a qualcosa. Su proposta dell'Assessore il Governo regionale avrebbe pensato anche alla concessione di un contributo speciale di 50 milioni di lire, per aiutare la manodopera, rimasta da tanti mesi senza salario . . . Dovrebbe esser chiaro, che la situazione della Lasa - Marmi non può venir risolta dal progetto di legge in discussione, perché non si tratterebbe di un problema di investimenti ». Dunque allora Lei ha dichiarato in Commissione — e lo ha ancora ripetuto più tardi, — che con questa legge non si poteva aiutare la Lasa - Marmi. A nostra sorpresa ora sentiamo, che con questa legge è possibile venire in aiuto anche della Lasa - Marmi. Ora noi, o almeno io, vorremmo sapere, come mai sia possibile adesso ciò che un mese fa era ancora

impossibile. Non affermiamo di essere contrari al fatto, Signor Assessore Albertini, ma un mese fa Lei ha dichiarato, che con questa legge non si può aiutare la Lasa - Marmi, nemmeno con la miglior buona volontà. Oggi Lei viene a dirci, che questa è la legge, con cui si può aiutare la Lasa - Marmi. Tutto questo è molto strano. Veda, Signor Assessore, prima ci si presenta una lista di aziende, uno scrupoloso studio delle aziende, e ci si dice, che per questo e quel motivo le si deve aiutare; poi queste aziende spariscono, ed al loro posto ne compaiono altre, di cui non sappiamo nulla e che ora dovremmo aiutare. Poi Lei dichiara ancora, che la Lasa - Marmi non può venir presa in considerazione; e oggi dichiara: « Naturalmente questa legge tien conto anche della Lasa - Marmi ». Vede, chi non sia molto addentro in questa materia, non riesce pur con la migliore buona volontà a capir più nulla; non può farsi un quadro della situazione. Qui sembra di andare ora a sinistra, ora a destra; ora si dice una cosa, ora se ne dice un'altra. Poco fa Lei ha dichiarato gentilmente: « Gli impegni verso gli industriali saranno mantenuti ». In Commissione Lei ha dichiarato, che non esistono « impegni », che la Regione non ha assunto alcun impegno nei confronti di nessuna azienda; che Lei non sapeva nemmeno quanto si dovesse dare all'una o all'altra azienda — presumibilmente Lei non voleva dircelo, e questo si potrebbe anche comprendere, — ma allora Lei ha detto, che Lei non conosceva la misura, in cui questi fondi potevano andare a profitto dei singoli. Però Lei ha posto l'accento sul fatto, che la Regione non aveva assunto impegni di nessun genere. E oggi Lei dichiara: « Gli impegni verso gli industriali saranno mantenuti ». Ma allora sussistono tuttavia degli impegni, non è vero? E sarebbe veramente interessante conoscerli, per farsene un quadro. Ha impegni di

questo genere Lei? Quali impegni ha assunto, poiché afferma, che ora ne ha assunti? Probabilmente li ha assunti in questo frattempo. A suo tempo abbiamo presentato proposte di emendamento a questo disegno di legge; poco fa, a proposito della Lasa - Marmi, Lei ha detto, che quest'ordine del giorno è stato accolto. Vorrei ricordarLe, e vorrei ricordare specialmente all'Assessore Raffaelli, che l'ordine del giorno della S.V.P. è stato accolto con la variazione, che da quest'ordine del giorno venisse tolto ogni riferimento alla precedente legge; solo dopo che il riferimento alla precedente legge n. 26 è stato tolto dall'ordine del giorno, solamente allora Lei lo ha approvato. Quanto ciò significhi è avvolto nel velo del mistero. Quando Lei poi afferma, che con la precedente legge si sarebbe potuta aiutare la Lasa - Marmi, il riferimento avrebbe dovuto rimanere, non è vero, Signor Assessore? Non si comprende, perché questo riferimento si dovesse togliere! Si rilegga i verbali, l'ordine del giorno era compilato in modo molto generico; vi si diceva soltanto: « Si impegna il Governo regionale ad aiutare la Lasa - Marmi ». E questo è tutto quanto volevo dire, poiché probabilmente altri ancora prenderanno la parola. Abbiamo proposto emendamenti per inserire la condizione della installazione di un filtro di depurazione per il fumo. La si è respinta. Abbiamo proposto, che questa « convenzione » tra il Mediocredito e la Regione venisse stipulata d'accordo con le Giunte provinciali. Si è respinto anche questo, perché Lei ha affermato, che non era possibile. Il perché sfugge ancora oggi alla mia comprensione. Questo è infatti il significato della delega. E non vuol dire ancora, che con questo si sciolga la Regione, come Lei una volta ha affermato in seno alla Commissione; vuol dire semplicemente, che anche noi abbiamo interesse a partecipare alla distribuzione di questi fon-

di, vale a dire abbiamo un diritto di essere consultati, comunque per quanto riguarda le aziende di Bolzano. Ed ora forse Lei ci dirà finalmente, in qual modo intende spendere questi 375 milioni, in qual modo, all'incirca, debba configurarsi questa convenzione. Ritengo, che il Consiglio regionale gradirebbe sapere qualcosa.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, nell'intervento che ci proponiamo di fare è inevitabile che si debbano ripetere delle cose già altre volte dette, e delle cose dette e di argomenti trattati anche in sede di commissione. Questa ripetizione ha uno scopo preciso: quello cioè di ottenere, da parte della on. Giunta, delle dichiarazioni in risposta, che siano impegnative, perché fatte in seduta pubblica, dinanzi all'on. Consiglio regionale, delle dichiarazioni che riescano a colmare quelle lacune di estrema imprecisione, che la legge nelle sue parti dispositive lascia, lacune che non sono state colmate fino a questo momento, nè dalla relazione accompagnatoria al disegno di legge stesso, nè dalle dichiarazioni fatte dall'on. assessore, in sede di commissione, e anzi direi che sono state addirittura ampliate dalle dichiarazioni testé prese dall'on. assessore prima che iniziasse l'intervento in discussione generale, da parte dei signori consiglieri. Penso che la Giunta non potrà non riconoscere che non ha avuto un'idea ben precisa su quanto voleva fare nei confronti di questi problemi, di quei problemi che sono stati portati avanti con la presentazione del disegno di legge, che ha avuto quella sorte che noi tutti conosciamo — alludo al n. 26; —

non ha avuto un'idea ben precisa, è stata volutamente silenziosa nel dare e nell'assumere degli impegni precisi per l'utilizzo di quei 375 milioni di allora e di questi 375 milioni più 50 di adesso; si è trincerata anche — io lo comprendo, perché la materia è complessa, non ho nessuna difficoltà ad ammetterlo — si è trincerata dietro una posizione di agnosticismo e di attendismo, affermando che non poteva rispondere alle nostre domande, neanche, come dirò poi, sui titolari che avrebbero beneficiato di tali provvedimenti, una volta approvati, e neppure sul *quantum*, che a ciascuno di questi titolari sarebbe andato, della somma totale dei 375 milioni, allora, col disegno di legge n. 26, da concedersi a fondo perduto; con questo disegno di legge, invece, da concedersi a titolo di credito, da parte dell'Istituto di Credito del Trentino-Alto Adige. Evidentemente l'impostazione nuova che ha dato la Giunta per salvare il salvabile, dopo quello che era accaduto, e cioè il fatto che sia ricorso a prevedere il rifinanziamento di una legge già approvata da parte dell'on. Consiglio e ancora in vigore, toglie numerose di quelle difficoltà che il primo disegno di legge, il n. 26, aveva accumulato, così proprio come in una giornata estiva si accumulano le nubi in imminenza di una pioggia temporalesca. Tuttavia, anche se molte di queste difficoltà sono state tolte, ne restano altre, e più di tutto resta imprescindibile la necessità di una chiarezza reciproca. Signor assessore all'industria, mi consenta di dirle che lei, almeno a me, ma dopo l'intervento del consigliere Volgger sembra anche ad altre parti politiche, ha dato l'impressione di non voler parlare, di non voler dire, di non voler rispondere . . .

ALBERTINI (assessore industria e trasporti - D.C.): Sono stanco di parlare!

CORSINI (P.L.I.): Be', adesso, le porrò, qui in aula, in un modo preciso e chiaro le domande alle quali mi aspetto, per cortesia, ma anche per diritto, delle risposte precise.

ALBERTINI (assessore industria e trasporti - D.C.): A Volgger risposte ne ho date, ma non le capisce!

CORSINI (P.L.I.): No, no, vedrà che qualcuna delle domande che io le pongo, le potrò documentare che risposta non hanno ottenuto fino a questo momento. È evidente che il riprendere a trattare di questo argomento, che era già stato oggetto di numerose discussioni, riguardanti il disegno di legge n. 26, ci porrebbe nella tentazione di riconsiderare analiticamente tutto quello che di strano e di difforme e di abnorme è accaduto nel corso della discussione del precedente disegno di legge. E ci metterebbe anche nella tentazione, un poco, di rivedere quella situazione così difficile di rapporti fra Giunta e Consiglio, che è andata manifestandosi nel corso di tutti questi primi mesi della quinta legislatura e che è stata incrudita dalle dichiarazioni che l'on. Presidente della Giunta regionale ha fatto alla fine della votazione del primo articolo del disegno di legge n. 26. A questa tentazione resistiamo, e non intendiamo in questo momento cedere alla legittima, forse, volontà e desiderio di ritoccare qualcuno di questi temi. Su uno però, signor assessore, mi pare che valga la pena di essere estremamente chiari, ed è stato quello delle cosiddette conseguenze, che nel campo occupazionale, la bocciatura del disegno di legge n. 26 avrebbe portato. Un momento fa il collega Gouthier ha fatto riferimento soltanto ad una situazione di difficoltà, creata su motivi falsi, a pro-

posito di quanto sarebbe avvenuto o non sarebbe avvenuto, nei confronti della industria della Lasa Marmi. Io non mi riferisco a dicerie, a voci, a notizie incontrollate, mi riferisco a delle prese di posizione ben precise, da parte di organi responsabili di partiti, alcuni dei quali, anche in comunicati ufficiali, hanno affermato che la bocciatura del disegno di legge n. 26, avrebbe avuto come conseguenza l'inizio di uno smantellamento della occupazione operaia, in alcune di queste industrie, che erano oggetto dei benefici previsti dal disegno di legge stesso. Ho fatto un'indagine diretta, signor assessore, lieto se lei vorrà confermarla, perché penso che l'avrà fatta anche lei, doverosamente, essendo responsabile del settore dell'industria; un'indagine diretta, che risale ad un mese fa. Lo confesso, quello che è avvenuto dopo questi 30 giorni, dopo il 30° giorno precedente da oggi al quale mi riferisco, non lo so. Ma quando ho fatto quella indagine diretta, ho avuto, da degli uffici capaci di fornire dei dati precisi, queste informazioni: che alla Magnesio non era stato licenziato un operaio, dopo la bocciatura del disegno di legge; secondo: che presso la SET di Scurelle, della quale si è illustrata la situazione, come fosse catastrofica, a seguito della bocciatura del disegno di legge n. 26, la situazione non era mutata rispetto a quella che era precedente; l'orario del lavoro era già molto ridotto precedentemente, il numero degli operai, alla SET di Scurelle, non è diminuito; mi pare di sapere che è aumentato, ma posso in coscienza affermare che non è diminuito...

ALBERTINI (assessore industria e trasporti - D.C.): È aumentato!

CORSINI (P.L.I.): ... è aumentato, ma non è diminuito. Vediamo la situazione delle

Elettrochimiche trentine. Sissignori, le Elettrochimiche trentine, con il primo di dicembre hanno sospeso i turni lavorativi, o ridotti a qualche cosa di assolutamente inconsistente, per il mantenimento, per il riassetto interno dei macchinari e della fabbrica. Il provvedimento di sospensione di lavoro, che si è avuto dopo la bocciatura del disegno di legge n. 26 alle Elettrochimiche trentine, è un provvedimento analogo a quello che veniva preso ogni anno. Ne tiro, per conseguenza, che la bocciatura del disegno di legge n. 26 non ha portato alla diminuzione di un sol posto di lavoro, che non ci sono stati operai che sono stati posti in disoccupazione per la bocciatura del disegno di legge n. 26. Che la bocciatura del disegno di legge n. 26 lasciasse le difficoltà aziendali alle quali intendeva ovviare, così, come erano prima, gravi come erano prima, questo corrisponde alla verità, ma che la bocciatura del disegno di legge n. 26, che ha sollevato tanto clamore, abbia portato ad una disoccupazione operaia maggiore di una sola unità, questo mi sento in grado di smentirlo nel modo più assoluto.

ALBERTINI (assessore industria e trasporti - D.C.): Questa è la verità!

CORSINI (P.L.I.): Questo corrisponde alla verità? Ecco, ho piacere che si dia atto, in sede responsabile, che la bocciatura del disegno di legge riguardante i 375 milioni non ha inciso, in quel momento, sullo stato della occupazione operaia.

Vero è che le difficoltà aziendali rimanevano tali e quali, e pertanto, a mio avviso, la Giunta ha fatto bene a riprendere il tema; non dico che abbia fatto bene a riprenderlo in que-

sto modo e non dico che era l'unico modo in cui poteva essere ripreso, ma comunque ha fatto bene a riprendere il tema, perché siamo in una situazione congiunturale tale che non ci consente in modo assoluto di mettere in pericolo neanche un solo posto di lavoro, date le difficoltà estreme che esistono nel settore industriale, in tutte quante le sue varie branche ed attività. Certo che questo disegno di legge n. 40, signor assessore, risente un poco di quella incertezza, che voi stessi, on. membri della Giunta, avete avuto, per affrontare questo problema. Perché — e in questo devo convenire con quanto testé ha detto il collega, on. Volgger — perché qui ci troviamo di fronte ad una situazione che continua a mutare, una situazione della quale non riusciamo, con la migliore buona volontà, ha renderci un quadro che sia preciso. Mi permetta di darle la dimostrazione. La prima volta che si è parlato di questo intervento con 375 milioni, ci si è data una relazione, alla quale ha fatto riferimento ora l'on. Volgger, relazione ben fatta, tecnicamente meditata, che ci ha lasciato formarci un quadro, a mio avviso, sufficiente; bastava che fosse completata con una situazione e una relazione riguardante la vita interna, l'amministrazione, la realtà amministrativa interna di ogni azienda, e questa relazione riguardava quattro industrie: riguardava la Magnesio di Bolzano, riguardava le Elettrochimiche di Trento, la SET in Valsugana, e la Montecatini di Mori. E inizialmente, quando abbiamo parlato di questo problema, si è sempre andati avanti con una tacita convenzione, che i 375 milioni mirassero, nella loro maggior parte, a risolvere le difficoltà che queste aziende avevano, in conseguenza del regime tariffario Enel. Poi, faticosamente, strappando le notizie, come il cavadenti strappa i denti al paziente, abbiamo saputo che accanto a queste quattro industrie, c'era la previsione

di intervenire per la Cartiera di Condino, e poi oltre che per la Cartiera di Condino, di intervenire a favore di una iniziativa che fino a quel momento lì non era meglio definita e meglio concretata, una iniziativa che il comune di Predoi avesse voluto prendere perché la Regione si era impegnata ad intervenire per la miniera. La miniera pare che non abbia più bisogno di interventi; l'impegno preso per creare una situazione migliore, dal punto di vista economico ed occupazionale in quel comune, la Giunta ha intenzione di mantenerlo, e fa bene, una volta che l'impegno è preso fa bene a mantenerlo. E si è detto: mettiamo a disposizione, no, non « mettiamo », « teniamo » a disposizione del comune di Predoi la somma di 20 milioni per una iniziativa economica che potrà svilupparsi nel futuro in quel comune. E siamo andati lì. Poi in aula, più di una volta, signor assessore, da parte mia, da questo banco, io personalmente l'ho invitato a dichiarare quali erano le industrie e i casi ai quali si voleva provvedere. La sua risposta è stata sempre estremamente evasiva; ha detto: noi non sappiamo se ci limiteremo a queste industrie, non sappiamo neanche quanto a ciascuna di queste industrie andrà, e allora in me è cominciato a sorgere il problema: perché 375 milioni, invece che 374 o 376, se non si ha almeno presuntivamente dinanzi la tabella di questi addendi, che poi portano alla somma di 375 o di 376? Poi mi pare di aver raccolto voci, che non so quanto infondate o quanto fondate — e delle quali perciò mi limito semplicemente ad esprimerne il contenuto, nella speranza che l'assessore le possa smentire, ed io mi riterrò appagato — voci secondo le quali qualche piccola fetta di quei 375 milioni sarebbe andata non soltanto a questi casi elencati, ma anche a qualche cosa che evidentemente la Giunta e l'assessore, riprendendo un costume che si ha nelle altissime ge-

rarchie ecclesiastiche, aveva tenuto *in interiore pectoris*. Corrisponde al vero o non corrisponde al vero? Signor assessore, la mia domanda è precisa; io aspetto da lei una risposta altrettanto precisa. Perché, se ci si viene a domandare l'approvazione dello stanziamento di una somma di 375 milioni, specialmente nel modo in cui era presentata la richiesta col disegno di legge n. 26, noi abbiamo il diritto, come organo legislativo, di sapere analiticamente e con precisione tutti i casi ai quali con quella somma si vuol provvedere. Se queste voci che io ho raccolto sono infondate, mi smentisca, mi dica: sono voci che non hanno consistenza; io le ripeto che le credo, e mi metto appagato fin da questo momento. Ma i miei dubbi di questa incertezza di questo che viene conservato *in interiore pectoris* si sono rafforzati dopo la presentazione di questo disegno di legge, dopo le sue dichiarazioni in sede di commissione, perché l'abbiamo sollecitato, signor assessore. Io assistevo soltanto alla commissione, perché non ne faccio parte, ma i colleghi commissari l'hanno pizzicato, l'hanno pungolato, l'hanno spinto con una serie ininterrotta di domande e di ripetute domande, a dire: le mettiamo queste carte in tavola? Ci volete dire a chi andranno adesso questi 375 milioni che noi mettiamo sul fondo infruttifero che abbiamo già acceso presso l'Istituto di Mediocredito del Trentino - Alto Adige? Oggi, con mio stupore — perché qui è veramente come quando da bambini si vedeva una lanterna magica, così la chiamavamo, dove mettevano dentro le diapositive, e non si sapeva mai che cosa rappresentava la diapositiva successiva — oggi vengo ad apprendere che dopo aver tanto parlato della Magnesio, dopo aver tanto detto che la Magnesio ha bisogno, si aumenta questo fondo di 375 milioni di altri 50 milioni per provvedere alla Lasa Marmi — su questi mi intratterò succes-

sivamente — e si dice: alla Magnesio non possiamo provvedere. Ma signor assessore, ecco che allora io le pongo la seconda domanda, e ripeto, lo attendo dalla sua cortesia, ma lo pretendo come diritto: lei deve dirci due cose. Evidentemente non è l'aumento del fondo infruttifero creato dalla legge del '59, aumento che si fa in considerazione della situazione economica generale della regione Trentino - Alto Adige; non è che si dica: quel fondo di un miliardo ha reso bene, si è dimostrato utile per gli interventi economici, quindi lo aumentiamo di altri 375 milioni; no. Lo aumentiamo esattamente di quei 375 milioni che prima ci erano stati richiesti col disegno di legge n. 26, per provvedere a determinate situazioni particolari, alcune delle quali ci erano state con chiarezza indicate e precisate. E allora evidentemente una delle due: o la Giunta intende dare questo fondo di 375 milioni all'Istituto di Mediocredito per reintegrare il miliardo infruttifero o lo andiamo ad aumentare così, e la Giunta non si interessa più, e allora il senso di questo provvedimento è completamente diverso. Ma non è così, se è vero, come è vero, che nella relazione accompagnatoria ci si viene a dire: — non è stato neanche un atto di cortesia, secondo me, nei confronti del Consiglio — ci si viene a dire: guardate, signori, che facciamo rientrare dalla finestra quello che non abbiamo potuto far entrare dalla porta; questo disegno di legge n. 40 è sostitutivo di quel disegno di legge 26, che il Consiglio regionale ha bocciato. Ma a prescindere da questa forma, che veramente non mi è garbata e credo sia stata gradita a pochi, è evidente allora, che la volontà della Giunta, che si propone di realizzare con questo disegno di legge n. 40, è identica a quella che si proponeva di realizzare col disegno di legge n. 26. E allora ecco la legittimità di questa mia domanda precisa: signor assessore, leviamo i ve-

li, se veli ci sono; se veli non ci sono mettetececi nella condizione di dire: i veli non ci sono. E l'unico modo, o per levarli, se ci sono, o per farci vedere che non ci sono, è quello di dirci: questi 375 milioni noi li mettiamo a disposizione dell'Istituto di Mediocredito del Trentino - Alto Adige, perché intervenga, per il caso a) con tanto, per il caso b) con tanto, per il caso c) con tanto, giù giù fino alla consumazione di tutti i 375 milioni più i 50 che adesso avete proposto per la Lasa Marmi, perché altrimenti, signor assessore, la Giunta in questo momento, con questo disegno di legge, — mi si consenta la parola, — cerca di contrabbandare un principio che noi non potremmo accettare: il principio della discrezionalità. Non potremmo assolutamente accettare di dare in mano alla Giunta regionale una discrezionalità per poter intervenire a favore dell'industria invece che a favore dell'industria, perché in questo modo il settore dell'industria cadrebbe sotto una ipoteca di natura politica, e io credo che gli stessi ambienti industriali, che hanno dimostrato — lei stesso ce l'ha detto, signor assessore — di non essere in opposizione né con il primo, né tampoco con questo secondo disegno di legge, credo che gli stessi ambienti industriali dovrebbero star bene attenti ad accettare doni di tale natura, perché doni di tale natura possono domani rivelarsi contrari agli interessi dell'economia e contrari agli interessi e ai diritti di uguaglianza di ogni singola azienda industriale. Perché io non so veramente se il mondo dell'industria potrà fregarsi le mani, domani, contento di aver lasciato approvare o fatto approvare d'urgenza, un disegno di legge che introduce un principio di tale natura. Perché domani la Giunta, con questo principio, può benissimo stroncare qualsiasi industria, non dando ad essa alcune sovvenzioni, o a fondo perduto, come con il disegno di legge n. 26 o con il mu-

tuo agevolato come con questo disegno di legge n. 40 può stroncare qualsiasi industria, favorendo invece delle industrie che sono concorrenziali. Io non ho interessi industriali da difendere, ma io dico sinceramente, se appartenessi al mondo degli industriali, in questo momento mi fregherei le mani, contento che mi arrivano questi 375 milioni, però avrei molti e molti dubbi e molte preoccupazioni per la instaurazione di un principio che è veramente pericoloso, perché sottopone lo sviluppo economico a quella che è la discrezionalità di opinione politica, di un organo di governo, che è sempre un organo politico.

C'è una questione, signor Presidente della Giunta — e adesso mi rivolgo a lei e anche alla Presidenza del Consiglio regionale — una questione del passato, che non può non essere riconsiderata in questo momento. Quando abbiamo discusso il disegno di legge n. 26, abbiamo approvato un ordine del giorno, che era stato presentato dalla minoranza, ancora il 7 agosto del 1965, e che era stato allora respinto; ordine del giorno che è stato ripresentato dalle minoranze politiche di questo Consiglio, nella seduta in cui è avvenuta la bocciatura del primo articolo del disegno di legge n. 26, che è stato modificato su richiesta della on. Giunta, in modo tale da renderlo gradito all'on. Giunta, ed è stato approvato dal Consiglio, ed approvato anche dalla maggioranza consiliare e dalla Giunta stessa. Quell'ordine del giorno domandava che cosa? Che gli organi della Regione, su iniziativa della Giunta, — perché la prima volta era sembrato un atto di sfiducia parlare di iniziativa del Consiglio, — su iniziativa della Giunta, in collaborazione con il Consiglio, prendessero solleciti ed urgenti contatti con gli organi romani, per vedere di affrontare quella che è la situazione di fondo di questi

problemi, cioè la questione del regime tariffario dell'Enel nella regione Trentino-Alto Adige, ed in particolare per queste industrie, cosiddette, per brevità, « delle ferroleghie ». L'ordine del giorno diceva: « delibera di incaricare una apposita commissione, formata dalla Giunta regionale, in collaborazione con l'on. Consiglio e con la partecipazione di delegati dello stesso, per prendere urgenti contatti con il Governo, ai fini di cui sopra ». Io sono stato più di una volta tentato di prendere in mano la penna e la carta del Consiglio e di scrivere all'on. Presidente del Consiglio e all'on. Presidente della Giunta, per domandare che cosa avviene di atti che sono così coscientemente e solennemente approvati, attraverso una votazione. Ho fatto bene a non scrivere la lettera, perché mi pare poi di aver raccolto alcune notizie in merito ad un quesito che l'on. Giunta si è posto; il quesito, cioè, se un ordine del giorno, approvato nella discussione di un disegno di legge, che poi viene bocciato, debba ritenersi vincolante agli effetti giuridici interni dei lavori dell'assemblea, o debba invece essere considerato distrutto, attraverso quella che è stata la bocciatura del disegno di legge stesso. Signori, io non vi seguo su questo terreno che potrà essere un terreno ricco di ammaestramenti, di capziosità giuridiche, ma è un terreno che ignora completamente la moralità degli impegni politici, che qui dentro vengono presi. Perché non c'è nessun dubbio che nel momento in cui il Consiglio regionale approvava quell'ordine del giorno, — vivaddio, siamo tutti maggiorenni — sapevamo con esattezza di esprimere questa volontà: che venissero presi solleciti, urgenti contatti con il Governo per affrontare quello che è il problema di fondo. Oggi io, di fronte ad obiezioni di tale natura, che l'ordine del giorno sarebbe caduto, perché è caduto il disegno di legge nel corso del quale è stato presen-

tato, io mi fermo e lascio all'on. Presidente del Consiglio regionale, che è il tutore di quanto avviene qui dentro, di sciogliere, magari attraverso una consulenza, di sciogliere questa complicatissima questione. Però non mi fermo nell'affermare che quell'ordine del giorno era vincolante sul piano della morale politica; quell'ordine del giorno è lì nella sua interezza ed esprime la volontà della maggioranza del Consiglio. E avevamo il diritto di pretendere, come oggi abbiamo il diritto di domandare, che cosa ha fatto la Giunta per porre in atto questo ordine del giorno. Perché, signori, la prima presentazione dell'ordine del giorno, quella che avete respinto, affermando che era un atto di sfiducia, dava l'iniziativa al Consiglio regionale; questa seconda formazione dell'ordine del giorno che voi avete accolto, per rispetto del vostro prestigio, ha trasferito l'iniziativa alla Giunta regionale, e la Giunta regionale fino a questo momento, — a meno che non ci facciano delle dichiarazioni improvvisate oggi in aula, — non mi risulta, fino a questo momento, che abbia mantenuto gli impegni presi, nel momento in cui ha accettato quell'ordine del giorno, e non so come avrebbe potuto mantenerli, perché, vivaddio, di quella commissione almeno parte del Consiglio regionale, avrebbe dovuto far parte.

Ora, signori, non è per polemica politica, — sui rapporti tra Consiglio e Giunta mi soffermerò in un'altra occasione, l'ho già preannunciato, perché qui io sono preoccupato, se mi lasciate fare una parentesi, nel vedere come si sono instaurati i rapporti fra Giunta e Consiglio in questo primo anno della V^a legislatura: non c'è serenità, dobbiamo riconoscerlo, senza dire quali sono le colpe, se stanno dalla parte vostra, tutte, non è vero; molte saranno anche dalla parte nostra, ma è certo che le discussioni in quest'aula non sono più serene, e non

sono più neanche concrete e fruttifere. È certo che si è instaurato un'atmosfera di non collaborazione, di avversità, vorrei dire, fra Giunta e Consiglio, che va assolutamente tolta di mezzo, se si vuole che i nostri lavori siano proficui. Ma, certo, il modo per toglierla di mezzo, non è quello, per esempio di ignorare la esistenza di un preciso impegno preso dal Consiglio e dalla Giunta, cercando di sfuggire per la tangente, o per il rotto della cuffia, attraverso questa ricerca di evasioni giuridiche. Ora quell'ordine del giorno, signor assessore, voi l'avete interpretato come strumento di lotta politica; noi credevamo e crediamo ancora, e dovete credere anche voi se l'avete votato e approvato, che quello sia il problema di fondo da affrontare; sono passati ormai sei mesi, perché la prima presentazione, lo ripeto, è dell'8 agosto 1965; siamo alla fine del gennaio del '66, sono passati sei mesi, e su questa strada non è stato fatto niente, all'infuori di quei colloqui che lei ci ha detto di aver avuto durante il periodo estivo, e che sono rimasti come i famosi proverbiali sogni di mezza estate. Oggi c'è l'urgenza di definire questa questione, anche perché ha occupato a lungo il Consiglio regionale, e il tempo è come il danaro: se si impiega in un modo, non si può, lo stesso tempo e lo stesso danaro, impiegarli in un modo diverso. Ma occorre che il signor assessore prenda, a nome della Giunta, quegli impegni che sono impliciti nelle richieste che io ho presentato. E occorre ancora che consideriamo alcuni temi fondamentali: il tema, per esempio, degli interessi. Chi legge il verbale e la relazione della commissione competente, sa che il signor assessore, in quella sede, si è dichiarato disposto ad esaminare tale questione, che consiste nel fatto che noi abbiamo dato dal '59 un miliardo, in conto corrente infruttifero, all'Istituto di Mediocredito del Trentino-Alto Adige, in conto corrente infrut-

tifero. E non mi risulta che l'Istituto di Mediocredito del Trentino-Alto Adige abbia fatto differenziazioni nella concessione dei mutui, tra quelli che gravavano sui mezzi reperiti nei modi normali, fondi di dotazione e via dicendo, e quelli che gravavano sul fondo infruttifero acceso dalla Regione a favore dell'Istituto di Mediocredito. Va bene, questo è il passato; Siamo tutti corresponsabili, io stesso, perché probabilmente, non so, può darsi che non ne abbia parlato altre volte; ma adesso, adesso siamo qui a dare 375 milioni all'Istituto di Mediocredito del Trentino-Alto Adige, come fondo infruttifero, e li diamo per sovvenire a delle necessità che voi stessi definite drammatiche, di aziende che si trovano in difficoltà per le questioni delle tariffe dell'energia elettrica. Vogliamo farlo, signor assessore, questo piccolo ragionamento? Non le sembra che, visto che la Regione non riceve un centesimo di questi fondi che dà, che elargisce all'Istituto di Mediocredito, e visto che li elargisce per sovvenire a tali strette ed impellenti necessità e situazioni gravi, valga la pena di introdurre, non soltanto la ripetizione della vecchia legge del 1959, ma di introdurre una norma in questa legge, che preveda che la concessione dei mutui, che a sua volta farà l'Istituto di Mediocredito, dovrà essere, non dico gratuita, priva di interesse, perché le spese per amministrare il denaro ci sono ma nessuno mi può cacciare nella testa, o dimostrare che le spese per amministrare il danaro arrivano al 5% dell'interesse. Nessuno me lo può cacciare nella testa; e nel momento in cui l'Istituto di Mediocredito del Trentino-Alto Adige prende soldi gratuitamente con una mano, e li elargisce dall'altra, facendo pagare il 5% dell'interesse, vive, a mio avviso, da parassita della Regione Trentino-Alto Adige, e vive, a mio avviso, sfruttando una situazione che noi creiamo, non per beneficio del-

l'Istituto di Mediocredito, ma a beneficio dei destinatari delle somme che andiamo ad erogare. E pertanto io qui veramente mi attendo, da parte della Giunta, una risposta precisa, che mi dica quali strumenti intende porre in atto, perché questi 375 milioni che saranno dati, almeno per quelle situazioni che saranno considerate veramente meritevoli, drammatiche — e parlo sempre di quelle che erano previste nel disegno di legge n. 26 — questi mutui possano essere dati, non dico gratuitamente, ma con un tasso di interesse che rappresenti semplicemente il pagamento delle spese di gestione e di amministrazione del danaro da parte dell'Istituto di Mediocredito del Trentino-Alto Adige.

C'è poi una difficoltà, signor assessore, una difficoltà obiettiva e una difficoltà nella quale s'è messo lei stesso, si è cacciato dentro lei in questa difficoltà, proprio per una certa nebulosità; insomma qui, senza che voglia suonare offesa, non avete avuto voi della Giunta, un'idea ben chiara di che cosa volevate fare. Volevate avere a disposizione un fondo da amministrare secondo il vostro piacere e il vostro intendimento, perché nel momento in cui in commissione i colleghi della S.V.P. hanno portato avanti la questione della Lasa Marmi, lei stesso, assessore, ha detto: è impossibile, perché qui andiamo a creare quello che è un credito di esercizio. E allora noi creiamo in questo modo oggi così, con un disegno di legge che non affronti questo problema, un tipo di intervento, attraverso l'Istituto di Mediocredito del Trentino-Alto Adige, un tipo di intervento che non si ha, perché i mutui dati sono sempre stati ancorati a quella che era la istituzione di nuovi posti di lavoro, la creazione di nuove industrie, l'acquisto di terreni, la costruzione dei capannoni, l'acquisto delle macchine, il rinnovo delle macchine, cioè era un credito di investimento. Ma qui noi andiamo a fare, a

creare un credito di esercizio; se vogliamo, facciamolo pure, ma discutiamola la cosa, perché, una volta che si sono aperte le porte, lei sa quale difficoltà si trova poi a rinchiuderle.

Infine, sulla questione del *quantum* che verrà dato a ciascuno di questi destinatari, lei crede che anche qui il Consiglio regionale non abbia qualche cosa proprio da dire o almeno da sapere? Eh, io direi di sì, perché voi solo, in un modo potete giustificare la richiesta che ci fate di approvare uno stanziamento di 375 milioni: dimostrando che vi occorrono proprio i 375 milioni, o dimostrando che di questi 375 milioni 200 li adoperate adesso per questi motivi qui, e gli altri li userete per questi altri determinati scopi. La somma è un insieme di addendi e allora questi addendi io li voglio conoscere. Voglio sapere con quale criterio, se ho capito bene, perché può darsi che io abbia capito male in questa nebulosità, per esempio alla Cartiera di Condino si daranno 100 milioni. Per quale motivo? La giustificazione che avete dato fino a questo momento, scusate, è totalmente insufficiente. Mi dite: avevamo preso l'impegno; lo so bene, — c'ero io allora al suo posto — avevamo preso l'impegno di dare 100 milioni di contributo per la centrale dell'Adanà, la quale centrale dell'Adanà avrebbe poi potuto a sua volta erogare energia elettrica a tariffe facilitate per l'industrializzazione della zona. Ma con 100 milioni dati alla centrale dell'Adanà, si voleva assicurare la disponibilità di energia elettrica, che non si esauriva mica in un anno, e neanche in dieci anni, ma aveva una durata di venti, trenta, quarant'anni, per quanto era la concessione che l'azienda produttrice avesse potuto ottenere in sede di concessione governativa. Lì i 100 milioni erano chiarissimamente giustificati, ed era anche giustificato l'intervento della Regione in quella misura, per consentire poi la erogazione di energia elettrica

a tariffe preferenziali o facilitate. Ma per questo, dato che per fortuna di Dio, siamo arrivati in tempo a non darli questi 100 milioni, perché poi l'Enel si è mangiata anche questa centrale elettrica come tante altre, per questo noi dobbiamo dire: avevamo impegnato 100 milioni per la centrale e li trasferiamo tutti quanti alla Cartiera di Condino? Abbiamo fatto dei calcoli per dimostrare quanti anni sarebbero passati, in modo tale che la Cartiera di Condino, attraverso queste tariffe differenziali, fosse venuta ad avere un contributo di 100 milioni? Io voglio sapere qualche cosa di questa situazione. Perché 100 milioni? E perché non 110? Così, perché ne avevamo promessi 100 alla Cartiera dell'Adanà! . . . No, la giustificazione non mi pare sufficiente, e non mi pare neanche logica. Fra il resto, perché la Giunta non ha fatto compiutamente quel bel lavoro che ha fatto per le quattro aziende, sulle quali ci ha presentato la perizia Buffa? Perché non è stata così sensibile ai dubbi che sorgono in noi, nel momento in cui diciamo sì alla erogazione di danaro pubblico, dimostrandoci, come ci ha dimostrato per la Magnesio, come ci ha dimostrato per la SET, come ci ha dimostrato per le Elettrochimiche, che sì, bisogna intervenire, perché la situazione è questa; per quello che ne so io può essere un regalo che noi facciamo all'industria di Condino. Non è così, ma nessuno me l'ha dimostrato, nessuno m'ha dimostrato a quali costi oggi produca la Cartiera di Condino; nessuno m'ha dato in mano una relazione tecnica ed amministrativa come me l'avete data invece per la Magnesio, come me l'avete data per la SET, per le Elettrochimiche, per la Montecatini di Mori. Eh, questo, signor assessore — almeno due parole, e anche due dati, se è possibile; cifre e numeri, — penso che questo, se non l'ha fatto prima, lo dovrà fare almeno nel corso della discussione e della

risposta che lei darà a questi interventi. E così, dopo esser stato sollecitato mille volte, lei oggi non è in grado di dirci: di questi 375 milioni, 40 andranno, per esempio, a Scurelle, 50 andranno alla Magnesio — no, la Magnesio, adesso mi si dice, non so perché, aspetto di saperlo, non potrà più avere i benefici di questa legge, non lo so per quale motivo, — tanti andranno alle Elettrochimiche trentine. Questo secondo disegno di legge ha tolto di mezzo molte difficoltà, che erano presenti nel primo. Non trovate in questo banco una opposizione di principio, ma però metteteci nella condizione di dare il nostro voto favorevole, o di dare la nostra astensione, — che collaborerà, comunque, al passaggio del disegno di legge, — di darla a ragione veduta, e in perfetta scienza e coscienza del problema.

Signor assessore, io, purtroppo, ho l'abitudine di parlare così, un poco calorosamente — è il mio carattere, il mio temperamento, — ma lei credo non potrà vedere, in quella che è la sostanza del mio intervento, se non una serie di richieste legittime, e, in fondo, una volontà di instaurare questo sistema di collaborazione fra Giunta e Consiglio. Volete il nostro voto? Siamo qui a darvelo ma rendeteci convinti, create in noi uno stato di convinzione, non soltanto sulla esistenza generale del problema. Ma io vi porto qui un elenco di altre venti industrie del Trentino, che avrebbero bisogno di avere a loro disposizione un provvedimento del genere, di questa natura, e chissà quante ne troveremmo anche in Alto Adige. La necessità, oggi, è grande per tutti. Voi dovete dirci: in questa necessità generale, proprio a vantaggio e a favore di questi casi dobbiamo intervenire, perché le condizioni sono queste e queste e queste, e, facendo mancare il nostro intervento, creeremmo il pericolo per la occupazione operaia. E allora, in quel momento sare-

mo schierati insieme a voi. Avete il dovere, come ha ogni governo, di non tenere veli, se veli ci sono; di dare l'impressione che veli non ne tenete, se veli non ci sono, e di rispondere compiutamente ed esaurientemente alle domande che la minoranza vi pone. Perché la minoranza ha qui una responsabilità vivissima, altrettanto grande della vostra: alla minoranza di controllare che quello che voi proponete è veramente necessario, è veramente indispensabile; e ha il dovere poi, una volta che è posta in questo stato di convinzione, di mettersi al vostro fianco, anche se è minoranza, per sostenere quei disegni di legge che voi, maggioranza, proponete.

PRESIDENTE: La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Il signor assessore ha avuto già una serie di domande, alle quali noi come minoranza attendiamo una risposta precisa. Ma ci sono altri problemi di fondo che il sig. assessore e la Giunta dovranno chiarire. Perché il segno sotto cui nasce questa seconda legge è il segno della confusione, ed è facilissimo dimostrarlo. Si è partiti con la legge sulle ferrole; e allora tutto il discorso dell'Enel, la nazionalizzazione, il CIP, le tariffe, l'esigenza di tariffe differenziate, e, se ricordiamo bene, il discorso fu fatto soprattutto in ordine alla Magnesio, l'azienda più grossa, azienda pilota, azienda che non poteva andare avanti sul piano della concorrenza europea, azienda che avrebbe potuto espandersi soltanto alla condizione di questo particolare credito, di questo particolare finanziamento, e così via. Nella relazione introduttiva al disegno di legge, il signor assessore,

dopo aver ripetuto più o meno quello che ripeteva nell'altro disegno di legge, dice: « i motivi che avevano informato detto provvedimento, permangono, per cui è necessario provvedere almeno a far fronte, sia pure in modo diverso, agli oneri più immediati a carico delle aziende, che avrebbero dovuto beneficiare del provvedimento ». Quindi, in prima fila c'è la Magnesio. Ecco allora il discorso che è stato fatto prima e che è ripreso dagli altri, per cui la Magnesio sì, però no, però vedremo: se c'era la Magnesio prima, ci sarà anche adesso.

ALBERTINI (assessore industria e trasporti - D.C.): Un conto è avere 375 milioni a fondo perduto, e un conto è averli...

GOUTHIER (P.C.I.): Va bene, allora « oneri più immediati a carico delle aziende che avrebbero dovuto beneficiare di un provvedimento ». Allora questo qui è inesatto. Cioè la relazione ha un significato, se mi si dice che parte di questi quattrini vanno anche al Magnesio; perché il Magnesio era in prima fila fra le aziende che avrebbero dovuto beneficiare del precedente disegno di legge. Mi sembra che un esame grammaticale, una lettura semplice, porta a queste conclusioni. Ma c'è un altro discorso da fare: dunque, questo disegno di legge viene incontro alle esigenze delle ferroleghie, di altre aziende, non sappiamo bene, e poi si dice però che rimane negli obiettivi della Giunta regionale, e che sarà ripresentato alla scadenza dei termini previsti dall'art. 99 del Regolamento stesso, la presentazione dell'identico disegno di legge che è stato bocciato, dati i particolari obiettivi che si intendeva che si devono raggiungere a mezzo dell'istituzione del fondo in parola. Quindi si pone, mi sembra,

legittima ed ovvia la domanda: che rapporto intercorre fra questo disegno di legge che noi oggi discutiamo e ci apprestiamo a votare e il disegno di legge che qui formalmente si ripropone, che verrà presentato, non più tra sei mesi, ma fra tre, quattro mesi, perché un po' di tempo è già passato. Questo è un discorso. Uno strumento legislativo è stato bocciato, voi lo ripresentate sotto un'altra forma, dite espressamente che va incontro a quelle esigenze indicate nel disegno di legge bocciato, e poi mi dite: state calmi, sì, adesso presentiamo questo, fra sei mesi ripresenteremo l'altro. Ma allora io vorrei sapere — e questo è il discorso fatto già dai miei colleghi — a vantaggio di chi va questo, a vantaggio di chi va l'altro. E allora non son più 375 milioni, ma sono 700 o qualcosa di simile, sia pure in forma e in modi diversi. Dobbiamo vederci chiaro. Ripeto, il discorso sarebbe facile: si parla tanto di programmazione, di coordinamento degli interventi creditizi, e così via; voi preannunciate due provvedimenti legislativi: diteci dove vanno a finire, come si coordinano gli uni e gli altri; vanno alle Ferroleghie, vanno al marmo, vanno alla carta? Mi sembra che questo è un punto chiave. Se voi non aveste preannunciato la ripresentazione del disegno di legge, avremmo potuto pensare che si avviava effettivamente a queste esigenze, con questo disegno di legge. Ma se voi lo ripresentate di nuovo, ripresentate di nuovo quello bocciato, vuol dire che ci sono altre esigenze, vuol dire che ci sono altri impegni sui quali è bene conoscere, è bene sapere qualche cosa. Poi c'è un'osservazione in questa apertura, che è un po' pittoresca: le reazioni negative sull'opinione pubblica e tra gli operai. Va bene, tra l'opinione pubblica che ruota attorno alla Giunta, siamo d'accordo, che reazioni negative avrà avuto.

Tra gli operai del Magnesio non ha avuto

reazioni negative, ad esempio. Io spero che i rapporti della Giunta con gli industriali siano migliori di quelli della Giunta con gli operai; perché se riesce a cogliere, la Giunta, l'opinione pubblica tra gli industriali, così la coglie tra gli operai, in modo inesatto, si va male. Gli operai erano coscienti del pericolo che quel disegno di legge comportava.

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): È veramente inaudito! Me lo spiega per favore?

GOUTHIER (P.C.I.): Soldi destinati all'ammodernamento di aziende e all'espulsione di manodopera. Se lei si premura di parlare con membri dirigenti delle commissioni interne, coi quali ho parlato io, le diranno questo. E io non ho avuto nessun rimprovero, anzi una esplicita approvazione da parte dei lavoratori e da parte degli operai. Ma il discorso sugli operai...

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): C'è un rimedio a questo: bocciate anche questo disegno di legge!

GOUTHIER (P.C.I.): No, no, Assessore non si inquieti; lei aveva detto che se il disegno di legge fosse stato bocciato si sarebbe dimesso. Vede che è stato bocciato, lei è ancora in carica. Quindi...

(Risate).

GOUTHIER (P.C.I.): ... quindi, ragioniamo insieme con calma. La questione degli

operai. Noi abbiamo sentito la critica alla nostra parte, al nostro gruppo: ma cosa volevate di più! Abbiamo accolto persino il vostro emendamento sulla garanzia del mantenimento dei livelli di occupazione! Noi abbiamo fatto un discorso, perché questi emendamenti rappresentano uno sforzo di buona volontà nostro; ma difficilmente possono ottenere il risultato reale, duraturo, del mantenimento della manodopera. Ebbene, quell'emendamento fu votato anche dai partiti di Giunta. Ci fu sbandierato sulla stampa democristiana, come l'elemento che avrebbe dovuto costringerci a votare a favore della legge. Allora fummo approvati per questo emendamento. Ebbene, io vi faccio questa domanda: perché voi questo concetto non l'avete ripresentato nella legge che c'è sotto gli occhi? Se era così buono, se voi, partito di Giunta, riconoscete, avete riconosciuto che il mantenimento dei livelli di occupazione è una delle condizioni fondamentali del progresso economico, sociale e morale e così via, ebbene, potevate mettere altre due righe sotto l'art. 1 e l'art. 2, e questa vostra vocazione sociale sarebbe stata formalmente consacrata. Ecco, invece, ancora questa volta noi siamo tornati di nuovo alla carica, e ripresentiamo, sotto forma di un ordine del giorno, nuovamente questa esigenza: « mantenimento dei livelli di occupazione ». Facciamo il possibile; non siamo noi i responsabili poi sul piano amministrativo; facciamo il possibile, sul piano legislativo, perché l'occupazione sia garantita. Ripeto, questo lo potevate fare benissimo voi, data l'esperienza che avevate e avevamo vissuto assieme.

Da questo quadro poco chiaro, poi, risultano anche delle cose strane, cioè: disegno di legge che la Giunta, l'Assessore, ripetutamente, sottolinea come fondamentale, essenziale, per la vita politica, per la vita economica della Regione, per alcuni settori chiave di fondo; però

si va avanti così, oscillando a destra, a sinistra, si cerca di andare d'accordo con l'opposizione liberale, con quella comunista, con la S.V.P. Che significato ha l'accoglimento di quel tale ordine del giorno, proposto dal collega Corsini e sottoscritto da tutti noi, e che adesso, ho sentito dire, vale carta straccia? Che significato ha, arrivare all'ultimo momento e parlare di un aumento di 50 milioni per la Lasa-Marmi? E qui il signor Assessore dovrà dire come tecnicamente questi 50 milioni andranno agli operai, e non al signor padrone della ditta, perché questo signor padrone ha dato sfoggio abbondante di allegria nella gestione dell'azienda. Ecco: cosa significano queste oscillazioni? Significa che non si ha una linea di politica economica, di politica industriale chiara; significa che si oscilla, significa che si vanno a cercare di qua e di là quei voti, che all'interno della maggioranza probabilmente mancano. Nella relazione, non molto chiara, della commissione, si parla di questa Lasa-Marmi, ma non si vede bene; anzi un Assessore stesso della maggioranza esprime le sue perplessità in ordine allo strumento tecnico che oggi ci viene proposto. È evidente che non è tanto per amore della Lasa-Marmi o per amore degli operai, quanto per amore dei voti della S.V.P. che si arriva, con l'acqua alla gola, a proporre, a inserire questo emendamento nella legge presente.

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia e pesca e settore idroelettrico - P.S.I.): Lo sappiamo che non lo votano! Presumiamo che non lo votano!

GOUTHIER (P.C.I.): Presumete che non lo votano? Ma allora sei veramente un vicepresidente abilissimo, perché veramente uno che riesce a divinare . . .

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia e pesca e settore idroelettrico - P.S.I.): Perché, a te riesce difficile indovinare l'atteggiamento della S.V.P.?

GOUTHIER (P.C.I.): Io penso, signor vicepresidente, che se c'è la garanzia formale di fatto che questa somma va agli operai, non al dirigente dell'azienda, agli operai, per il pagamento agli operai, penso che qualcuno voterà anche a favore, no?

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia e pesca e settore idroelettrico - P.S.I.): Sono lieto di sbagliarmi!

GOUTHIER (P.C.I.): Va bene, comunque, se lei dice questo . . . Però, vede, un fatto è certo, che si va avanti così, oscillando, cercando di dare un colpo al cerchio e un colpo alla botte. Ma una cosa poi, che mi è apparsa un po' strana, nel signor Assessore, è stata questa affermazione solenne di mantenimento, presente e futuro, degli impegni assunti verso gli industriali.

Innanzitutto vediamo quali sono questi impegni. Sono impegni seri, che vanno in direzione d'un ammodernamento delle aziende e a beneficio degli operai, sia sul piano della vita interna dell'azienda, sia sul piano del mantenimento di occupazione. Va bene. Però, mi sembra che questa dichiarazione formale, di ossequio, quasi, da parte dell'Assessore, questa esigenza di rispettare impegni, sia un po' veramente fuori luogo. Discutiamo quali sono queste esigenze, le esigenze delle aziende; vediamo quali sono e dopo vediamo anche il modo e le forme per venire incontro a queste esigenze. Ma un ossequio così aprioristico, questa di-

chiarazione di fedeltà assoluta, mi sembra veramente fuori luogo. La Giunta regionale fa gli interessi della popolazione, di tutta la popolazione: lavoratori, industriali, imprenditori. Questo deve essere il presupposto della sua azione; non vedo quindi che fondamento possa avere questo ribadire, questo sottolineare a tutte lettere e ripetutamente questo ossequio. Noi aspettiamo in primo luogo dal signor Assessore e dalla Giunta, quei tali chiarimenti in ordine alla Lasa-Marmi, in ordine ai destinatari di queste somme. Esprimere un giudizio, perché per ora c'è un giudizio, così, di un'esigenza generale. In secondo luogo vediamo che fine fanno l'ordine del giorno e l'emendamento dei quali noi ci siamo fatti promotori, per poi tirare le somme e vedere che comportamento assumere. Però ribadisco che il nostro comportamento non è dettato da una aprioristica volontà di avversione, ma veramente, come hanno ribadito i miei colleghi che mi hanno preceduto, quella di veder chiaro, sia immediatamente, sia su un piano più generale, che rapporto intercorre tra questa legge e quella che fra quattro mesi ci verrà ripresentata dal signor Assessore, allo stesso fine, più o meno, di questa qui. Dati questi chiarimenti, vedremo come comportarci.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Da parte nostra ci esimiamo dal ripetere quanto abbiamo avuto modo di esprimere, circa la nostra posizione in merito a questo tema, in sede di discussione del disegno di legge n. 26. Molte cose da aggiungere non ci sono, se non veramente il fatto della eccessiva aggiunta confusione in merito alla destinazione dei fondi delle provvidenze

contenute in questo disegno di legge ponte, fra quello bocciato e il provvedimento analogo ed identico che, secondo le affermazioni dell'on. Assessore competente, verrà ripresentato allo scadere dei termini previsti dal regolamento. Altro concetto nuovo: la cura viene ad essere impartita a una forma patologica provocata da una impostazione politica, a un settore della nostra economia, — in questo caso è il settore delle ferroleghie, settore che ha diretti rapporti con la nazionalizzazione dell'energia elettrica —. Dobbiamo chiedere, con precisa domanda rivolta all'on. Assessore o alla Giunta: se analoghe circostanze si ripercuotono su settori della nostra economia, derivanti da impostazioni politiche, da scelte politiche specifiche, che si sono verificate, si verificano continuamente, saranno prese in considerazione, con analoghi sforzi e provvidenze, da parte dell'ente pubblico? Impegni quindi che, se non possono essere, in modo specifico, assunti col presente disegno di legge, saranno comunque presi, e ci si dia quindi la conferma, da parte della Giunta, per gli altri settori, tipo, esempio, il settore che preoccupa attualmente una branca della nostra economia il settore degli autotrasporti, le imprese, le aziende autotrasportatrici della nostra Regione. I rappresentanti del governo regionale avranno avuto modo di rendersi conto in questi ultimi giorni, in seguito a una riunione che è stata effettuata domenica scorsa in Bolzano, nella quale erano presenti rappresentanti ufficiali della categoria degli autotrasportatori, della precaria e pesante situazione in questo settore. Questa notizia ha dato modo all'on. Giunta di prendere in esame il problema stesso e di eventualmente decidere preventivamente di attuare anche in questo settore, o di effettuare anche in questo settore, quelle cure a forme patologiche, che senza dubbio derivano da una impostazione politica, da una scelta

sul piano politico economico, adottata recentemente? Qui non si tratta di una legge di nazionalizzazione, come nel settore delle ferroleghie, che ha provocato direttamente la crisi, ma di una impostazione di carattere analogo, provocato dalle aziende di Stato, concorrenti con i servizi autotrasporti delle imprese private, che sono così frequenti e che sono così fortemente rappresentate nell'economia della nostra Regione. Non riferisco i dati che sono stati riportati in quella riunione; solo posso riferire qualche lieve dato che dà un'idea di quella che è la recessione nell'attività di questo settore: il pagamento delle tasse di circolazione di questi automezzi, allo scadere del 10 gennaio rivelava una recessione assai forte, consistente pressappoco nel 60% in meno in confronto all'anno precedente. Se questa situazione precaria, difficile e pesante dovesse progredire, come progredirà senz'altro nei prossimi mesi — queste sono le previsioni di coloro che in questo ambiente operano e dal quale traggono i mezzi di vita e di sostentamento per tante e tante famiglie di lavoratori impiegati e di addetti a queste aziende — io chiedo all'on. Giunta se in questo disegno di legge vuole introdurre una provvidenza concreta per il settore, o se si impegna sul piano politico formale di assecondare eventuali richieste da parte del settore autotrasporti, nel caso in cui, come effettivamente e purtroppo avverrà, sarà cura del settore stesso di reclamare, di intervenire, come hanno fatto i rappresentanti del settore delle ferroleghie, presso la Regione. Già si delineano, ripeto, queste prospettive, si sono già consolidate ed io chiedo se il precedente « ferroleghie », costituirà effettivamente precedente anche per il settore autotrasporti. Ho detto « autotrasporti », riferendomi esclusivamente ad una notizia così, di cronaca, che era la prima che mi è apparsa sotto gli occhi, che ha mosso la mia attenzione;

potrei, un domani, portare l'esempio di altri settori della nostra economia, che prendendo come spunto quanto è stato fatto per quattro industrie di un settore importante, chiedano alla nostra Regione di intervenire e intervenire in modo solido, come in questo particolare caso. Già la politica delle ciliege l'abbiamo, la possiamo e la dobbiamo constatare oggi con la presentazione, da parte del signor Assessore, della proposta di aumento del fondo da 375 milioni a 425, con l'aggiunta dei 50 milioni per la Lasa-Marmi. Nel merito, niente da dire per quanto riguarda il settore ferroleghie, ancora forse meno da dire sul piano critico, per quanto riguarda la provvidenza prevista e proposta per la Lasa-Marmi. Forse sul piano politico c'è da osservare che non credo che si possa continuare con questa politica fino in fondo. Quali sono i mezzi disponibili, quale è la capacità finanziaria della Regione per fare fronte a questo intervento continuo, al sistema di intervenire, ogni qualvolta si bussa alla porta, da parte di uno o dell'altro dei settori economici? Io non voglio dire che i 50 milioni siano stati demagogicamente o diplomaticamente posti lì per ottenere, col sistema del contrabbando, il voto da parte di un gruppo o dell'altro gruppo dei consiglieri o di forze politiche rappresentate in questo Consiglio regionale. Non affermo ciò, comunque il sospetto, il dubbio esiste. Io chiedo quindi che si parli un po' più chiaro. La confusione di questa legge è molto superiore, molto più consistente di quella che si è potuta constatare nella legge precedente e bocciata. Non possiamo fare i medici ogni qualvolta si presenta un piccolo disturbo nella nostra economia. Abbiamo scelto una strada, quella della nazionalizzazione per l'energia elettrica, quella della precedenza assoluta nel settore dei trasporti da parte delle imprese di Stato, che mettono in difficoltà serie e solide industrie auto-

trasporti, sia da parte dello Stato, con la concorrenza diretta e sleale da parte delle ferrovie, sia con la noncuranza da parte degli organi preposti a questo settore, per quanto riguarda i rapporti del settore autotrasporti con le vicine nazioni, con i vicini paesi europei. Mi riferisco al pedaggio autostrada, mi riferisco al permesso di transito attraverso paesi europei, permessi che sono di assai pesante conseguenza finanziaria, economica, per il nostro settore. Questo settore è lasciato languire, si lascia languire entro questo campo di enormi difficoltà di vario genere, mirando alla degradazione e alla scomparsa del settore imprenditoriale privato degli autotrasporti, forse non volendo assumere una precisa posizione, che sarebbe forse impopolare, che sarebbe forse non condivisa nemmeno da coloro che sono al governo: la presa di posizione diretta della nazionalizzazione delle industrie autotrasportatrici; e quindi si ricorre a un sistema molto più ovattato, un sistema molto meno appariscente di difficoltà che si creano quotidianamente. Io quindi non ripeto quanto sul tema è stato da noi chiaramente esposto nel nostro intervento precedente, e mi limito esclusivamente a chiedere se altri settori, tipo quelli che sono stati da me menzionati, possano o debbano essere presi in seria considerazione, qualora i rappresentanti di questi stessi settori busseranno alle porte della Regione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Zum Unterschied vom Gesetzentwurf Nr. 26, der verunglückt ist und mit welchem man willkürlich und gegen die Ordnung der freien Marktwirtschaft Geschenke an Industriebetriebe verteilen wollte, wird nun ein Antrag gemacht,

womit diesen selben Betrieben, die sich in Krise befinden, billiger Kredit gegeben werden soll. Man könnte also soweit feststellen, es handele sich um eine Rückkehr zur wirtschaftlichen Vernunft und damit auch um einen Fortschritt. Ich möchte zuerst um Antwort auf eine Frage bitten, nämlich: Worin besteht auf Grund des Gesetzes vom 10. August 1959 Nr. 11 die Vergünstigung gegenüber einem Kredit, den man normalerweise bekommen würde, etwa die Vergünstigung pro Million Lire? Man könnte also von einer Rückkehr zur wirtschaftlichen Vernunft reden, wenn nicht gleichzeitig immer noch offiziell angekündigt würde, daß man nach Ablauf der sechs Monate denselben verunglückten Antrag wieder stellen will, d.h. daß dieses Geld, das man jetzt billig leihen will, nachträglich geschenkt werden soll. Denn ich lege das so aus, nicht daß man dann noch einmal 375 Millionen hergibt, sondern nach Ablauf der 6 Monate sagt: « Jetzt schenken wir es euch! Nur vorübergehend haben wir es euch der Form halber leihweise gegeben und jetzt nach Ablauf der 6 Monate schenken wir es euch. » Wir müssen diese Frage auch grundsätzlich ansehen. Wenn der Regionalausschuß bei diesem Vorsatz bliebe, könnte man nach meiner Ansicht aus demselben Grund, aus welchem zumindest die Südtiroler Volkspartei dagegen gestimmt hat, auch diesmal nicht dafür stimmen, vor allem wenn diese Maßnahme nur ein Ausweichmanöver ist. Deswegen wäre ich dem Regionalausschuß dankbar, wenn er erklären würde: « Nein, wir wollen jetzt das Geld billig verleihen, wie bereits durch ein Gesetz vom Jahre 1960 vorgesehen worden ist, also eine Maßnahme, die im großen und ganzen und grundsätzlich mit der freien Marktwirtschaft noch vereinbar ist, und wir haben diesen anderen Gedanken fallen gelassen. » Damit würde auch der Regionalausschuß nur

gewinnen, weil es schließlich eine Rückkehr zur wirtschaftlichen Vernunft wäre. Also ich möchte bitten, diesbezüglich eine offene, ehrliche Erklärung abzugeben.

Zunächst komme ich noch zu einem Aspekt des Problems, damit der Regionalauschuß es sich eventuell noch überlegt. Es handelt sich um die Bekämpfung der Luftverschmutzung, die mit dieser Maßnahme zusammenhängt, weil der Sektor der Eisenlegierungen und verwandter Industrien gefördert werden soll. Der Regionalrat hat ja vor ganz kurzer Zeit einer Entschließung zugestimmt, in welcher festgestellt worden ist, daß infolge der äußerst starken Ausströmung von Rauch und schädlichen Abgasen der Fabrikanlagen der Montecatini und der Magnesiumwerke in der Bozner Industriezone den Anpflanzungen der Landwirtschaft, der Gesundheit der Bevölkerung, sowie dem ungehinderten Genuß der Naturschönheiten Bozens und dem hieran interessierten Fremdenverkehrsgewerbe schwere Schäden zugefügt werden. Deshalb wurde auch beschlossen — vorbehaltlich der Zuständigkeit der Provinzen auf dem Gebiet des Landschaftsschutzes —, alles zu unternehmen, damit die staatlichen Behörden eingreifen und von sich aus alles unternehmen, indem sie die erforderlichen Maßnahmen zur Verhinderung weiterer gesundheitlicher und wirtschaftlicher Schäden treffen. Also das war die Entschließung, die der Regionalrat gebilligt hat und womit er sich zu etwas verpflichtet hat. Nun sind wir jetzt bei einer Gelegenheit, wo wir etwas tun können. Ich möchte daher darauf hinweisen, daß man in den Vereinigten Staaten von Amerika zum Schluß gelangt ist, daß die beste Methode, um in dieser Hinsicht von staatlicher Seite etwas zu tun, diejenige ist, bei Gewährung gewisser Beihilfen eine Bedingung zu stellen. Der Landesausschuß von Bo-

zen hat bei Verwaltung des delegierten Gesetzes hinsichtlich der Zinsenzuschüsse an die Industrie beispielsweise nichts anderes getan, als zu verlangen, daß die so begünstigte Industrie, von der man einwandfrei weiß, daß sie eine der Hauptquellen der Luftverschmutzung im Raume von Bozen ist, durch Anbringen wirksamer Rauchverzebranlagen Abhilfe schafft.

Ich darf nur kurz Auszüge aus einem Bericht der Novembernummer 1965 der Zeitschrift « Fortune » bringen, der sich mit dem Stand der Bekämpfung der Luftverschmutzung in den Vereinigten Staaten befaßt: « Diese Verunreinigungsstoffe greifen Gewebe und Metalle an. Sie versandeln Gebäude und verderben Ernten. Allein der den Vermögensgütern zugefügte Schaden wird von der Regierung auf 11 Billionen Dollars jährlich geschätzt und dabei ist das Absinken der Immobilienvermögenswerte in Gebieten mit zweitklassiger Luft nicht berücksichtigt. Luftverschmutzung stellt auch eine ungeheure Verschwendung von latenten kostbaren natürlichen Hilfsquellen dar: das schädliche Schwefeldioxyd, das jedes Jahr in die Atmosphäre entströmt, enthält z.B., zum gegenwärtigen Preis gerechnet, einen Wert von ungefähr 300 Millionen Dollar Schwefel.

Obwohl Tausende von Fabriken noch immer ihre Abgase in die Luft entströmen lassen, wurden die meisten der Vorrichtungen... » — und das halte ich jetzt wichtig für eine Maßnahme der Verwaltung, die ja auf objektive Feststellungen aufbauen muß — « ... zur Verhinderung der von Industrieanlagen entströmenden Abgase bereits vor Jahren erfunden. Wir können sozusagen jedmögliche Anforderung hinsichtlich Verschmutzungskontrolle, die in Frage kommt, bewältigen, erklärte John Schork, Präsident der Cottrell-Forschungsge-

sellschaft und ein führender Produzent von verseuchungsverhindernden Vorrichtungen. »

« Wäre sich die Allgemeinheit ihrer Verantwortung bewußt, bräuchte man nicht Subventionen oder andere wirtschaftliche Kunstgriffe anzuwenden, so wie es einige Experten vorgeschlagen haben, um die Beseitigung der verschmutzenden Abfallprodukte in der Industrie zu beschleunigen. »

« Die Unternehmen können jedenfalls einen Großteil dieser Auslagen decken und den Verbrauchern würde der diesbezügliche Preisaufschlag auf den Produkten gar nicht auffallen. »

« Während viele Unternehmen solange warteten, bis sie von den örtlichen Behörden gezwungen wurden, die verseuchenden Abgase zu beseitigen, haben einige fortschrittliche Betriebsführungen neue Fabriken angelegt, die mit strengeren Kontrollvorrichtungen versehen sind, als es die örtlichen Vorschriften verlangen. »

« Den chemischen Industrien entströmt, indem sie Tausende von verschiedenen Produkten herstellen, eine verwirrende Vielfalt von Gasen und exotischen Gerüchen. Viele davon sind, wie ein Vertreter des Industriesektors zugab, dem menschlichen Geruchssinn, der eine bemerkenswerte Sensibilität gegenüber widerlichen Gerüchen besitzt, nicht mehr erträglich. Viele der Abgase sind auch potentiell gefährlich. Den Phosphat-Werken in den Bezirken Polk und Hillsborough in Florida entströmten große Mengen von Fluoriden », — die auch bei uns vorkommen — « welche die Zitrus-Ernte beeinträchtigten und Zahnausfall beim Rind verursachten. Aber in den letzten 5 Jahren wurden diese Fabriken mit Vorrichtungen ausgestattet. Die Gasemissionen wurden auf diese Weise um mehr als die Hälfte reduziert, während die Produktion um 43 %

anstieg. Eine dieser Fabriken, der durch gerichtliche Verfügung die Schließung angedroht worden war, brachte es zustande, die Fluorid-Emissionen pro Tag von 900 auf 300 Pfund zu reduzieren. »

« Schwefeldioxyd ist der lästigste aller Verunreinigungsstoffe. Während es in dem Ausmaß, wie es normal in der Luft vorkommt, für den Menschen nicht schädlich ist, genügen verhältnismäßig nicht sehr stark konzentrierte Formen davon, um die Ernten schwer zu schädigen. In Industriegebieten wird durch das Schwefeldioxyd Nickel 25mal schneller zerstört als durch die Luft in Agrargebieten, Kupfer 5mal so schnell. Unter gewissen Umständen tötet es die Menschen. Eines seiner Derivate, Schwefelsäurenebel, kann trotz des natürlichen Filtrationssystems des Organismus tief in die Lungen eindringen und so der Gesundheit der Menschen schwer schaden. »

« Ungeduldig hinsichtlich der Entwicklung der Industrie, haben einige Wirtschaftsfachleute Wege gesucht, um diese zu beschleunigen. Ein Sonderkomitee unter Gardner Ackley, Vorsitzender des Wirtschaftsrates des Präsidenten der Vereinigten Staaten, hat die Möglichkeit überprüft, luftverseuchende Industrien mit entsprechenden Strafen zu belegen. Steuernachlässe in Form von beschleunigten Abschreibungen und Erhöhung der Investitionskredite auf das Doppelte, im Falle der Installierung der Rauchverzebranlagen, wurden ebenfalls vorgeschlagen. Auf Grund der Schwierigkeit, die Luftverseuchung festzustellen und den Grad derselben zu messen, würde die Handhabung von Strafen sehr schwierig sein. Steuernachlässe, die in Wirklichkeit Zuschüsse wären, sind abzulehnen, denn dies hieße die Unternehmer zu bestechen, gute Bürger zu sein; die Bundesregierung könnte gleich gut an jedes Kind Prämien austeilen, das nicht

die Schokoladepapiere auf der Straße fallen läßt. Die Erfahrungen von Los Angeles, wo keine wirtschaftlichen Kunstgriffe angewandt wurden, zeigen, was durch eine strenge örtliche Handhabung des Gesetzes vollbracht werden kann. »

Und in diesem Zusammenhang möchte ich noch, weil es erst am 12. Januar 1966 beim Landesausschuß eingelangt ist, ein Schreiben der Kurverwaltung der Stadt Bozen verlesen, unterzeichnet vom Präsidenten der Kurverwaltung, Lino Ziller: « Die Kurverwaltung Bozen verfolgt mit größtem Interesse die in Gang befindlichen Bemühungen zur Beseitigung oder zumindest weitgehenden Linderung der gesundheitsschädlichen Auswirkungen der Abgase des motorisierten Verkehrs, der Ölheizungen und insbesondere der Industrieanlagen. Diesbezüglich sind in dankenswerter Weise sowohl auf Landes- wie auf staatlicher Ebene Initiativen im Gange, die auf eine positive Lösung des Problems hoffen lassen. Vom Standpunkt des Fremdenverkehrs der Stadt Bozen ist im besonderen Maße die von den beiden bekannten Werken in der Industriezone verursachte dichte Rauch- und Staubwolke von ungeheuerem Schaden, wie die statistischen Erhebungen klar erkennen lassen. Bozen hat an dem Aufschwung des Reiseverkehrs, der sich im letzten Jahrzehnt im Staatsgebiet abspielte, so gut wie keinen Anteil. Die Entwicklung ist vielmehr stationär, teilweise sogar rückläufig, weil sich zahlreiche potentielle Reisegäste angesichts der Rauchschwaden davon abhalten lassen, in der Stadt Aufenthalt zu nehmen oder auch nur zu übernachten. Auch für den Betrieb des Flughafens stellt der Rauchvorhang eine bedeutende Erschwernis dar. Wir würden daher jede Maßnahme der Regional- und Landesverwaltung sehr begrüßen, die auf eine für alle tragbare

Lösung des Problems durch finanzielle Beihilfen für die Anlage von Rauchverzehrer- und Entstaubungsanlagen abzielt. Jedem objektiven Beobachter ist hierbei klar, daß die Interessen der Industrie mit ihren weitreichenden wirtschaftlichen und sozialen Auswirkungen nicht denjenigen des Fremdenverkehrs gänzlich aufgeopfert werden können, doch wäre eine Lösung auf mittlerer Linie denkbar, die den Industriebetrieben keine untragbaren Lasten zumutet, aber doch den mehr als berechtigten hygienischen Forderungen der ansässigen Bevölkerung sowie des Fremdenpublikums gerecht wird. Dazu müßte die öffentliche Hand Beihilfen in einem Ausmaß gewähren, die es den Industriebetrieben erlauben, die verbleibenden Kosten ohne Gefährdung ihrer wirtschaftlichen Existenz zu übernehmen, wobei sie sich aber entschließen müssen, auch selbst einen bedeutenden Anteil an den Kosten eines vernünftigen Ausgleichs zu tragen. Es ist bekannt, daß in anderen großen Industriestaaten solche Lösungen bereits erfolgreich verwirklicht worden sind. Die Eigenmittel der Kurverwaltung gestatten leider keine ins Gewicht fallende Intervention, doch würden wir, um unser Interesse und unseren guten Willen zu bekunden, voraussichtlich einen symbolischen Beitrag zu dieser Initiative leisten können, worüber zu gegebener Zeit unser Verwaltungsrat zu beschließen hätte. Wir geben der Hoffnung Ausdruck, daß durch wirksame gesetzliche Maßnahmen und durch konkrete öffentliche Zuschüsse das für den Fremdenverkehr lebenswichtige Problem zur Lösung kommt und stehen für jede Mitarbeit im Rahmen unserer Zuständigkeit und finanziellen Möglichkeiten stets gerne zur Verfügung. »

Dazu kann ich bemerken, daß der Landesausschuß seinerzeit, wie er die Gewährung des Zinsenzuschusses von der Verpflichtung

der Montecatini oder der Magnesiumwerke abhängig machte, Vorkehrung gegen die Luftverseuchung zu treffen, von sich aus zunächst 5 Millionen angeboten hat, mit dem Vorbehalt, eventuell noch mehr anzubieten, falls die Magnesiumwerke der Luftverseuchung zu Leibe rücken. Und ich möchte noch erwähnen, was schon einmal gesagt worden ist und was der Herr Assessor ja weiß, daß die Anschaffung von zwei Filtern, wie sie heute für die zwei Öfen notwendig wären, rund 100 Millionen kosten würde, ein Betrag, der, wie sich aus dem im Amtsblatt der Region veröffentlichten Betriebsergebnis dieser Fabrik beurteilen läßt, tragbar ist, auch angesichts der guten und für die Zukunft noch sich verbessernden Marktlage für die Erzeugnisse dieser Fabrik. Ich möchte daher drittens in dieser Generaldebatte um Antwort auf die Frage bitten, ob es nicht im Sinne der vom Regionalrat genehmigten Entschließung ist und damit auch im Sinne der Politik des Regionalausschusses, die Gewährung dieses verbilligten Kredites durch einen Zusatz im Gesetz an die Verpflichtung zu binden, daß nach dem letzten Stand der Technik entsprechende Vorkehrungen zur Beseitigung der Luftverseuchung getroffen werden.

(A differenza del disegno di legge n. 26, che è caduto e con il quale arbitrariamente e contro l'ordinamento della libera economia di mercato si intendeva distribuire regali ad alcune aziende industriali, si presenta ora una proposta, con cui si concederebbe un credito a condizioni di favore a queste stesse aziende in crisi. Si potrebbe dunque arrivare a constatare, che ci si trova di fronte a un ritorno a una saggia economia e con ciò anche a un progresso. In primo luogo solleciterei risposta a una do-

manda, e precisamente: In base alla legge n. 1 del 10 agosto 1959, in che consiste la facilitazione nei confronti di un credito, che si otterrebbe per via normale, la facilitazione per ogni milione di lire all'incirca? Si potrebbe dunque parlare di un ritorno a una saggia economia, se contemporaneamente non si continuasse ad annunciare ufficialmente, che, decorsi sei mesi, si intende ripresentare la medesima proposta andata a vuoto, vale a dire che questo denaro, che ora si vuol prestare a condizioni di favore, verrà in un secondo momento regalato. Poiché io interpreto la cosa in questo senso: non che in un secondo momento si diano un'altra volta 375 milioni, ma che, decorsi sei mesi, si dica: « Ora ve li regaliamo! Solo transitoriamente, per una questione di forma, ve li abbiamo dati in prestito ed ora, decorsi i sei mesi, ve li regaliamo ». Consideriamo, come è doveroso, il problema anche dal punto di vista di principio: Se il Governo regionale rimane fermo a questo proponimento, ritengo, che lo stesso motivo, per cui almeno la SVP ha dato il voto contrario, sia valido per votare anche questa volta contro la legge, soprattutto se questo provvedimento non è altro che una manovra per aggirare l'ostacolo. Perciò sarei grato al Governo regionale, se dichiarasse: « No, ora noi intendiamo prestare il denaro a condizioni di favore, come è già stato previsto da una legge del 1960; si tratta dunque di un provvedimento, che, in linea di massima, si può ancora in linea di principio conciliare con la libera economia di mercato; abbiamo lasciato cadere quell'altra idea ». Con questo il Governo regionale non farebbe che uscirne in vantaggio, perché si tratterebbe, infine, di un ritorno a una saggia economia. Chiedo quindi, che in merito venga rilasciata una dichiarazione aperta e sincera.

Passo ora a un aspetto del problema, per invitare il Governo regionale a riflettere even-

tualmente ancora in proposito. Parlo della lotta contro l'inquinamento atmosferico, connessa a questo provvedimento, perché il settore delle leghe di ferro e delle industrie affini deve essere potenziato. Pochissimo tempo fa il Consiglio regionale ha approvato una decisione, in cui si è stabilito, che, in seguito alla fortissima emissione di fumo e di gas nocivi dagli stabilimenti industriali della Montecatini e della Magnesio nella zona industriale di Bolzano, si arrecano gravi danni alle colture agricole, alla salute della popolazione, nonché al libero godimento delle bellezze naturali di Bolzano e alla industria turistica ad esse interessate. Perciò, — salva la competenza delle Province nel campo della protezione del paesaggio — fu deciso anche di intraprendere tutti i passi necessari, per sollecitare le autorità dello Stato a intervenire e a fare, dal canto loro, tutto il possibile, prendendo i provvedimenti necessari a evitare ulteriori danni alla salute e all'economia. Questa è stata dunque la decisione, che il Consiglio regionale ha approvato e per cui si è impegnato a qualcosa. Ora abbiamo l'occasione di poter fare qualcosa. Vorrei qui far rilevare, che negli Stati Uniti d'America si è giunti alla conclusione, che per lo Stato il metodo migliore di far qualcosa da questo punto di vista è quello di porre, concedendo determinati aiuti, condizioni corrispondenti. Nell'esercizio della legge delega riguardante i contributi in conto interessi concessi all'industria, la Giunta provinciale, per esempio, non ha fatto altro che pretendere dall'industria così favorita, che si sa esattamente essere una delle fonti principali dell'inquinamento atmosferico nella conca di Bolzano, che ponga rimedio al male, provvedendo ad installare efficienti impianti per l'eliminazione del fumo.

Mi si consenta di produrre brevemente alcuni stralci da un servizio dal numero di no-

vembre 1965 del periodico « Fortune », servizio che tratta la situazione della lotta contro l'inquinamento atmosferico negli Stati Uniti: « Queste sostanze inquinanti attaccano tessuti e metalli. Rovinano edifici e guastano raccolti. Soltanto il danno arrecato ai beni patrimoniali viene valutato dal governo in 11 bilioni di dollari, non tenendo conto della svalutazione dei beni immobili in zone con atmosfera inquinata. L'inquinamento atmosferico costituisce anche un enorme spreco di preziose risorse naturali latenti: il nocivo biossido di zolfo, ad esempio, che annualmente si diffonde nell'atmosfera, contiene un valore di circa 300 milioni di dollari di zolfo, calcolato al prezzo attuale ».

Ed ora arrivo a quanto ritengo importante per un provvedimento amministrativo, che deve necessariamente fondarsi su constatazioni obiettive: « Benché migliaia di fabbriche continuino a diffondere nell'atmosfera i loro gas, la maggior parte degli impianti per l'eliminazione dei gas residui emessi dagli stabilimenti industriali è stata già inventata da molti anni ». « Noi siamo in grado di far fronte, per così dire, a ogni possibile esigenza che si presenti per quanto riguarda il controllo dell'inquinamento — ha dichiarato John Schork, Presidente della Società di ricerche Cottrell ed uno dei più importanti produttori di impianti per l'eliminazione dell'inquinamento ».

« Se la collettività fosse consapevole della sua responsabilità, non occorrerebbe applicare, per accelerare l'eliminazione dei prodotti inquinanti dell'industria, sovvenzioni o altri artifici economici, come hanno proposto alcuni esperti ».

« Le imprese possono comunque coprire in gran parte queste spese, senza che il consumatore nemmeno si accorga del relativo aumento dei prezzi sui prodotti ».

« Mentre molte imprese, per provvedere ad eliminare i gas inquinanti, aspettarono di esservi costrette dalle autorità locali, alcune gestioni aziendali progressiste hanno impiantato nuove fabbriche, munite di apparecchiature di controllo ancor più severe di quanto esigano le disposizioni locali ».

« Poiché esse fabbricano migliaia di prodotti diversi, le industrie chimiche riversano nell'atmosfera una molteplice varietà di gas ed esotici odori. Secondo le ammissioni di un rappresentante del settore molti di essi risultano insopportabili all'odorato umano, che dispone di una notevole sensibilità per gli odori sgradevoli. Molti gas di scarico sono anche potenzialmente pericolosi. Gli stabilimenti per la produzione di fosfato nelle zone di Polk e Hillsborough in Florida emettevano grandi quantità di fluoruro » — ci sono anche nella nostra Regione — « che pregiudicavano il raccolto degli agrumi e facevano cadere i denti ai bovini. Ma negli ultimi 5 anni queste fabbriche sono state dotate di apparecchiature adatte. Le emissioni di gas sono state così ridotte di più della metà, mentre la produzione è aumentata del 43%. Una di queste fabbriche, minacciata di chiusura da una ordinanza giudiziaria, è riuscita a ridurre la giornaliera emissione di fluoruro da 900 a 300 libbre ».

« Il biossido di zolfo è la più fastidiosa fra tutte le sostanze di inquinamento. Mentre nella misura normale, in cui è presente nell'atmosfera, non è nocivo per l'uomo, bastano anche delle concentrazioni relativamente deboli per danneggiare gravemente i raccolti. Nelle zone industriali il biossido di zolfo intacca il nichel 25 volte e il rame 5 volte più in fretta, di quanto non faccia l'aria nelle zone agricole. In determinate circostanze uccide gli uomini. Uno dei suoi derivati, il vapore di acido solforico, può penetrare, nonostante il sistema filtrante

naturale dell'organismo, profondamente nei polmoni e danneggiare così gravemente la salute degli uomini ».

« Guardando con impazienza allo sviluppo dell'industria, alcuni esperti economici hanno cercato vie per accelerarlo. Un comitato speciale presieduto da Gardner Ackley, Presidente della Commissione economica del Presidente degli Stati Uniti, ha esaminato la possibilità di imporre multe adeguate alle industrie che inquinano l'atmosfera. Si è proposto altresì di ridurre le imposte sotto forma di un ammortamento accelerato e di raddoppiare i crediti di investimento qualora si installino impianti per l'eliminazione del fumo. In conseguenza della difficoltà di constatare l'inquinamento atmosferico e di misurarne il grado di intensità, l'applicazione delle multe sarebbe molto difficile. Bisogna escludere le riduzioni di imposte, che in realtà verrebbero ad essere sussidi, perché questo significherebbe indurre con la corruzione gli imprenditori ad essere buoni cittadini; il Governo degli Stati Uniti potrebbe allo stesso modo distribuire premi a tutti i bambini, che non seminano carte di cioccolata per la strada. Le esperienze di Los Angeles, dove non si sono applicati artifici economici di alcun genere, dimostrano ciò che si può conseguire con una severa applicazione locale delle norme di legge ».

E a questo proposito vorrei ancora dare lettura di uno scritto dell'Azienda di soggiorno della città di Bolzano, firmato dal Presidente dell'Azienda stessa, Lino Ziller, perché esso è stato inoltrato alla Giunta provinciale soltanto il 12 gennaio 1966: « L'Azienda di soggiorno di Bolzano segue col massimo interesse gli sforzi in corso, tendenti all'eliminazione, o almeno ad una larga riduzione degli effetti malsani dei gas di scarico, provenienti dalla motorizzazione, dagli impianti di riscaldamento a nafta e

particolarmente dagli stabilimenti industriali. A questo proposito sono in corso, sia sul piano provinciale che su quello statale, iniziative degne di riconoscimento e che fanno sperare in una positiva soluzione del problema. Dal punto di vista del turismo della città di Bolzano, la spessa cortina di fumo e polvere, originata dai due noti stabilimenti della zona industriale, costituisce in particolar misura un enorme danno, che i rilievi statistici denunciano chiaramente. Dell'aumento del movimento viaggiatori, che nell'ultimo decennio ha interessato tutto il territorio dello Stato, Bolzano non partecipa praticamente affatto. Lo sviluppo è invece stazionario, in parte addirittura in flessione, perché numerosi ospiti potenziali di passaggio rinunciano ad un soggiorno od anche soltanto ad pernottamento in città, proprio a causa delle esalazioni di fumo. Anche per il movimento dell'aeroporto la cortina di fumo costituisce una notevole difficoltà. Pertanto noi accoglieremo con grande soddisfazione ogni provvedimento dell'amministrazione regionale e provinciale diretto a raggiungere una soluzione del problema per tutti accettabile attraverso aiuti finanziari per l'impianto di apparecchiature per l'eliminazione del fumo e della polvere. Ad ogni osservatore obiettivo risulta chiaro, che gli interessi dell'industria con i suoi larghi effetti economici e sociali non si possono completamente sacrificare a quelli del turismo; tuttavia si potrebbe pensare a una soluzione di compromesso, che non imponga oneri insopportabili alle aziende industriali, ma che soddisfi tuttavia le più che giustificate esigenze igieniche della popolazione residente nonché dei forestieri. Per questo gli enti pubblici dovrebbero concedere aiuti in misura tale, da permettere alle aziende industriali di assumersi le rimanenti spese senza pregiudizio per la loro esistenza economica, mentre, da parte loro, esse

devono decidersi a sopportare una parte considerevole delle spese di una saggia compensazione. È noto, che in altri grandi stati ad economia industriale soluzioni di tale natura sono già state realizzate con successo. I fondi in dotazione all'Azienda di soggiorno non ci permettono purtroppo alcun intervento di un certo peso, tuttavia, per dar prova del nostro interessamento e della nostra buona volontà, noi potremmo prevedibilmente contribuire a questa iniziativa con un contributo simbolico, su cui, a suo tempo, il nostro Consiglio di amministrazione dovrebbe deliberare. Esprimiamo la speranza, che con efficaci provvedimenti di legge e concreti sussidi pubblici si possa risolvere questo problema vitale per il turismo e ci mettiamo volentieri a disposizione per ogni forma di collaborazione nell'ambito della nostra competenza e delle nostre disponibilità finanziarie ».

In più faccio osservare, che la Giunta provinciale, a suo tempo, quando fece dipendere la concessione dei contributi in conto interessi dall'impegno degli stabilimenti della Montecatini o della Magnesio di prendere misure contro l'inquinamento atmosferico, ha per ora offerto da parte sua 5 milioni, riservandosi di offrire eventualmente anche di più, nel caso che la Magnesio affronti il problema dell'inquinamento atmosferico. Vorrei ancora ricordare ciò che una volta è già stato detto e che l'Assessore ben sa, e cioè che per l'acquisto dei due filtri oggi necessari ai due forni ci vogliono circa 100 milioni, somma che, secondo quando si può desumere dal bilancio di esercizio di questa fabbrica, pubblicato nel Bollettino della Regione, si può ritenere sopportabile anche in vista della favorevole situazione del mercato per i prodotti di questa fabbrica, situazione che promette di migliorare ancora per il futuro. Perciò nel corso di questa discussione generale sollecito una risposta alla mia domanda, se

non sia nello spirito della deliberazione approvata dal Consiglio regionale e quindi anche nello spirito della politica del Governo regionale, condizionare con un'aggiunta alla legge la concessione di questo credito a tasso di interesse ridotto all'impegno di adottare adeguate misure, in base agli ultimi ritrovati della tecnica, per l'eliminazione dell'inquinamento atmosferico.

PRESIDENTE: La parola al cons. Spoegler.

SPOEGLER (S.V.P.): Herr Präsident, meine Damen und Herren! Ich möchte nur ganz kurz zu diesem Gesetzentwurf Stellung nehmen, indem ich behaupten möchte, daß eine sachliche, eine objektiv-technische Beurteilung dieses Gesetzentwurfes trotz der Diskussionen, die einerseits in der Kommission, andererseits hier im Plenum stattgefunden haben, nicht möglich zu sein scheint. Es sind immer noch zu viel Widersprüche herauszufinden: einerseits aus den Darlegungen der Kollegen der Minderheit, andererseits aus den Berichten, die offiziell von der Regierung vorgelegt worden sind. Ich möchte vor allem auf einen Umstand hinweisen: daß die Gruppe der Südtiroler Volkspartei schon bei der Behandlung des Gesetzentwurfes Nr. 26 den Vorschlag gemacht hat, daß man diesen Industrien, die aus den bekannten Gründen in Schwierigkeiten geraten sind, durch einen verbilligten Kredit unter die Arme greifen könnte. Wir haben damals in der Kommission und auch hier im Regionalrat den Vorschlag gemacht, daß man zum Beispiel mit dem Industrieförderungsgesetz Nr. 10 oder auch mit einem noch günstigeren Gesetz, das, wenn es nicht vorhanden ist, geschaffen werden könnte, diesen Industrien, die effektiv in Krise geraten

sind, durch besonders günstigen Kredit helfen könnte. Es ist mir, der ich auch diesen Vorschlag gemacht habe, aber geantwortet worden, daß diese Industrien mit Ausnahme des Magnesiumwerkes keine Investitionskredite brauchen, daß sie mit Investitionskrediten überhaupt nichts anzufangen wüßten. Sie seien nicht in Schwierigkeiten, weil der Betrieb an und für sich nicht gut funktioniert, weil Investitionen zu machen wären usw., nein, diese Betriebe wären gut fundiert, sie wären bestens ausgebaut, funktionierten bestens, nur seien sie in Schwierigkeiten geraten durch die Verteuerung der Elektroenergie und man müßte ihnen eben eine Überbrückungshilfe gewähren, damit sie gegenüber den anderen Betrieben, die Selbstversorger sind, auf diesem Sektor konkurrenzfähig werden; eine andere Möglichkeit der Intervention sei auszuschließen. Nun ist es so, daß mit diesem Gesetzentwurf diesen Industrien ein verbilligter Kredit gewährt werden soll. Der Kollege Benedikter hat schon darauf hingewiesen, daß ein gewisses Umdenken auf wirtschaftlich besser fundierten Grundsätzen erfolgt ist, worüber auch ich mich persönlich nur freuen kann. Nur möchte ich den Herrn Assessor fragen, warum sich die Situation in diesen ganz wenigen Monaten so grundsätzlich geändert hat, warum heute diesen Industrien auch mit einem verbilligten Kredit geholfen werden kann. Gleichzeitig wollte ich die Feststellung gemacht haben, daß wir als Südtiroler Volkspartei bei der Behandlung des Gesetzentwurfes Nr. 26 diesen Weg schon damals vorgeschlagen haben. Zweitens möchte ich noch folgendes feststellen. Der Herr Assessor hat in der Kommission gesagt, daß im Rahmen dieses Gesetzes 375 Millionen Lire zur Unterstützung dieser vier Industrien notwendig wären: der SET, der Elettrochimiche, der Magnesio und der Cartiere von Conдино. Er hat uns gesagt, daß er die Aufteilung

dieser 375 Millionen Lire uns noch nicht mitteilen könnte; nur die 100 Millionen Lire für die Cartiere von Condino wären ungefähr sicher. Nun hat uns der Herr Assessor heute einleitend mitgeteilt, daß das Magnesiumwerk aus diesem Gesetz ausgeklammert werden soll, also mit anderen Worten, durch dieses Gesetz nicht bedacht werden soll. Dafür sollte aber das Laaser Marmorwerk 50 Millionen Lire bekommen und somit müßte die Summe von 375 Millionen auf 425 Millionen Lire erhöht werden. Nun, Herr Assessor, ich stelle mir die Frage: das Magnesiumwerk ist ja das größte von den hier genannten Industrien und ich nehme an, daß es sicher mehr als 50 Millionen Lire an Kredit im Rahmen dieses Gesetzes bekommen hätte. Nun wird das Magnesiumwerk ausgeklammert, es kommt das Laaser Marmorwerk dazu, weshalb ich wissen möchte, ob durch die Ausklammerung des Magnesiumwerkes und der Hinzufügung des Laaser Marmorwerkes mit nur 50 Millionen Lire die früher vorgesehene Summe von 375 Millionen Lire nicht genügen würde. Ich sehe diese Erhöhung von 375 Millionen auf 425 Millionen als nicht gerechtfertigt, weil wie schon gesagt, das Magnesiumwerk als das größte — und das wahrscheinlich am meisten Kredit in Anspruch genommen hätte —, ausgeklammert wird. Das ist diese zweite Feststellung. Nun ein Drittes. Ich habe schon den ganzen Vormittag die Hand zur Wortmeldung hochgehalten, aber der Herr Präsident schaut scheinbar mehr nach rechts und links, aber das macht ja nichts, ich wollte nämlich an den Herrn Assessor auch die Frage stellen, bzw. an den Regionalausschuß, ob der Gesetzentwurf Nr. 26 vom Regionalausschuß fallen gelassen worden ist oder ob er beabsichtigt, innerhalb der sechs Monate diesen neuen Gesetzentwurf in dieser Form wiederum einzubringen. Ich erlaube mir diese Frage auch mei-

nerseits zu stellen, nachdem sie der Kollege Benedikter bereits vor mir gestellt hat, weil ich aus gut informierter Quelle gehört habe, daß der Regionalausschuß beabsichtigt, diesen Gesetzentwurf Nr. 26 nicht mehr einzubringen. Wenn uns eine Zusicherung in diesem Sinne gegeben werden könnte, Herr Assessor, dann, glaube ich, könnten wir von der Südtiroler Volkspartei oder jedenfalls ich überlegen, für dieses Gesetz die Stimme abzugeben.

(Signor Presidente, Signore e Signori! Vorrei prendere posizione solo brevemente nei confronti di questo disegno di legge, in quanto ritengo, che una valutazione tecnica concreta e obiettiva di questo disegno di legge non sembra possibile, nonostante le discussioni, che hanno avuto luogo da un lato in Commissione, dall'altro qui in assemblea. Si continuano a trovare troppe contraddizioni: da un lato nelle esposizioni dei colleghi della minoranza, dall'altro nelle relazioni presentate ufficialmente dal Governo regionale. Vorrei accennare soprattutto a una circostanza: nel corso dell'esame del disegno di legge n. 26 il gruppo della SVP ha già presentato la proposta con cui sarebbe possibile aiutare queste industrie, in difficoltà per i ben noti motivi, con un credito a tasso di interesse ridotto. A suo tempo, in Commissione e anche qui in Consiglio regionale, abbiamo proposto di aiutare così con crediti particolarmente vantaggiosi le industrie effettivamente in crisi, ad esempio attraverso la legge n. 10 per il potenziamento dell'industria, oppure anche attraverso una legge ancora più favorevole, che, se non esistente, potrebbe venir varata. Io, che mi sono associato a questa proposta, mi sono sentito rispondere, che queste industrie, ad eccezione della Magnesio, non hanno bisogno di crediti di investimento, che

non saprebbero addirittura cosa farsene. Le loro difficoltà non derivano dal cattivo funzionamento dell'azienda in sé, dalla necessità di investimenti ecc., affatto! Queste aziende sarebbero al contrario ben fondate, ancor meglio attrezzate, funzionerebbero nel migliore dei modi, ma versano in difficoltà a causa dell'aumento delle tariffe elettriche e perciò si dovrebbero concedere loro un aiuto transitorio, per permettere loro di reggere la concorrenza in questo settore nei confronti di altre aziende, autoproduttrici di energia; un tipo diverso di intervento è da escludersi. Ora con questo disegno di legge si vuole concedere a queste industrie un credito a tasso di interesse ridotto. Il collega Benedikter ha già accennato a come ciò costituisca un orientamento verso principi economici meglio fondati, fatto che anche a me personalmente non può far che piacere. Soltanto vorrei chiedere al Signor Assessore, come mai la situazione sia tanto fundamentalmente mutata in questi pochissimi mesi, come mai oggi si possano aiutare queste industrie anche con un credito a tasso di interesse ridotto. Contemporaneamente volevo far notare, che noi della SVP abbiamo proposto questa soluzione già nel corso dell'esame del disegno di legge n. 26. In secondo luogo vorrei constatare anche quanto segue. Il Signor Assessore ha affermato in Commissione, che nell'ambito di questa legge sono necessari 375 milioni di lire per aiutare quattro industrie: la SET, le Elettrochimiche, la Magnesio e le Cartiere di Condino. Ci ha detto di non poterci ancora dare comunicazione della suddivisione di questi 375 milioni di lire; solamente i 100 milioni destinati alle Cartiere di Condino si potevano ritenere quasi sicuri. Ora il Signor Assessore nella sua introduzione ci ha comunicato, che la Magnesio deve essere esclusa da questa legge, in altri termini, che non deve venir presa in considerazione con

questa legge. In cambio però la Lasa Marmi dovrebbe avere 50 milioni di lire e pertanto la somma di 375 milioni dovrebbe venire aumentata a 425 milioni di lire. Signor Assessore, a questo punto io mi pongo questa domanda: la Magnesio è certo la maggiore fra le quattro industrie suaccennate e ritengo, che, nell'ambito di questa legge, avrebbe avuto certamente più di 50 milioni di lire di credito. Ora la Magnesio viene esclusa, al suo posto subentra la Lasa Marmi e perciò vorrei sapere, se, escludendo la Magnesio e includendo la Lasa Marmi con 50 milioni soltanto, la somma prima prevista di 375 milioni non sarebbe sufficiente. Non trovo giustificato l'aumento di 375 milioni a 425 milioni, perché, come ho già detto, viene esclusa la Magnesio, che è l'industria maggiore e quindi quella che probabilmente avrebbe impegnato il maggiore credito. Questa è la seconda precisazione. Ed ora una terza. Per tutta la mattinata ho tenuto la mano alzata per prendere la parola, ma il Signor Presidente sembra guardare più frequentemente a destra e a sinistra. Ma non importa; io volevo soltanto chiedere ancora al Signor Assessore, e rispettivamente al Governo regionale, se il disegno di legge n. 26 sia stato abbandonato, oppure se il Governo regionale, entro il termine dei sei mesi, intenda ripresentarlo ancora in questa forma. Mi permetto porre questa domanda anche da parte mia, dopo che essa è già stata posta dal collega Benedikter, perché da fonte bene informata mi si è detto, che il Governo regionale non intende più ripresentare questo disegno di legge n. 26. Signor Assessore, se ci si potesse dare assicurazione in questo senso, credo che noi della SVP, comunque io personalmente, possiamo pensare a votare in favore di questa legge.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Jenny.

JENNY (S.V.P.): Herr Präsident, meine Damen und Herren! Es ist schon anlässlich der Diskussion des Gesetzentwurfes Nr. 26 polemisiert worden und der Assessor hat damals gemeint, ich hätte beleidigende Äußerungen gemacht. Nun, ich bin nicht deshalb aufgestanden, um irgendeine neue Polemik zu entfesseln, sondern nur um einige Meinungen zu bestätigen, die ich damals geäußert habe und die im übrigen auch von mehreren, eigentlich von der Mehrzahl der Kollegen, die heute gesprochen haben, geäußert worden sind. Ich muß sagen, daß ich mich darüber gewundert habe, diesen Gesetzentwurf Nr. 26 plötzlich und so rasch wieder auftauchen zu sehen. Ich habe mich gewundert, denn es scheint eine der wesentlichen oder fast der wichtigsten Aufgaben dieser Regionalregierung zu sein, diese Sache im neuen Jahr zu forcieren. Ich möchte in diesem Zusammenhang fragen, ob es nicht zweckmäßig wäre, auch die ebenfalls äußerst aktuellen politischen Probleme mit derselben Dringlichkeit oder ähnlichen Intensität zu verfolgen, wie es mit diesem etwas verunglückten Gesetzentwurf geschieht. Es ist vielleicht nicht zuviel, wenn ich frage, was mit diesem berühmten Votum inzwischen passiert ist, das seit Wochen hier herumgeistert, und es ist vielleicht die Frage berechtigt, wo diese Fehlgeburt verscharrt worden ist. Man wird mir antworten: zuerst einmal das Essen und dann das Politisieren. Es ist wesentlich, daß man hier die wirtschaftliche Struktur der Region aufrechterhält, daß man sie stützt, bevor man politische Probleme aufgreift. Nun, Herr Assessor, ich will mich nicht wiederholen und ich will auch nicht Argumente aufgreifen, die hier schon ausführlich behandelt worden sind. Aber es ist sicherlich seltsam, daß man nach der Ablehnung dieses Gesetzentwurfs Nr. 26 geradezu eine Hetze betrieben hat und dieje-

nigen, die gegen diesen Gesetzentwurf gestimmt haben, als Feinde der Arbeiterschaft hingestellt hat. Das haben Kreise, Leute und Presseorgane getan, die, wenn es wirklich um die Interessen der Arbeiterschaft geht, nicht sehr zimperlich sind. Ja, ich möchte sagen, gerade weil man in diesem Gesetzentwurf nicht eine wirksame Hilfe für die Arbeiterschaft gesehen hat, ist dagegen gestimmt worden. Genauso wenig wie mich diese verdächtig rasche Bereitschaft der Gabe von Geldern an die Laaser Marmorwerke keineswegs überzeugen kann. Erst möchte ich die Gewähr und die Sicherheit haben, daß diese Gelder an die Laaser Marmorwerke wirklich denjenigen zugute kommen, die seit Monaten und Jahren hungern oder zumindestens an der Grenze der Lebensfähigkeit stehen. Dann könnte ich mich mit solchen, sehr demagogisch präsentierten Bereitschaften, zufrieden geben. Ich muß aber noch etwas fragen. Es ist hierüber schon ausführlich gesprochen worden. Man sagt, dieser Gesetzentwurf sei nicht derselbe wie Nr. 26, aber man wolle dieselben Leute stützen, behalten uns aber vor, in sechs Monaten das 26er-Gesetz neuerlich vorzubringen. Nun frage ich mich: Wo ist hier das, was man als Haushaltspolitik bezeichnen kann? Ich will jetzt nicht von der Programmierung reden, von der der Assessor, soviel ich mich erinnern kann, zu meiner größten Verwunderung gesagt hat: « Non sappiamo ancora bene che cosa è questa programmazione. » So hat er mir das letzte Mal gesagt. Und es hat mich etwas erschüttert, weil ich mir gedacht habe, die Mitglieder der Mittelinksregierung müßten ihm Nachhilfestunden geben in einer Mittelinksregierung, um ihm zu erklären, was die Programmierung ist. Aber ich möchte folgendes sagen: Nicht nur die Programmierung wollen wir hier « in causa » nehmen, sondern wir wollen

auch die normale Haushaltsgebarung irgendwie unter die Lupe nehmen, denn das, was viele Kollegen gesagt haben, berührt auch mich. So kann doch nicht gewirtschaftet werden, indem man sagt: « Può fare fronte ad esigenze impreviste a favore dei settori interessati. » Bitte sehr, wenn wir schon objektiv sprechen, und wenn man dem Regionalparlament eine gewisse Würde und eine gewisse Aufgabe geben will, so soll man uns doch objektiv sagen, was mit diesem Geld geschieht. Es kann doch nicht ein Spezialfonds werden, der dann einfach nach vermutlich politischen Notwendigkeiten ausgeschüttet wird. Es ist ganz klar, daß sich jeder unabhängig von seiner politischen Färbung ganz konkret gegen eine derartige Auffassung des Regierens, des wirtschaftlichen Regierens stellen muß. Und ich befürchte, daß in dieser Art, wie hier die wirtschaftlichen Belange behandelt, leider auch die politischen Belange in der Region behandelt werden. Man wurstelt weiter, ist aber unfähig, Grundfragen zu lösen. Ich wiederhole noch einmal: es ist vollkommen richtig und klar, daß man für die in Schwierigkeiten gekommenen Betriebe etwas tut. Aber in welcher Form? Auf welche Dauer und wie soll das geschehen? Es ist doch seltsam, daß zum Beispiel Werke, die aus rein privatkapitalistischen Interessen entstanden sind, sich bisher immer geweigert haben wegen der Rauchplage auf die Öffentlichkeit Rücksicht zu nehmen. Für sie geht es offenbar nur darum, Geschäfte zu machen und ihre Aktionäre zu befriedigen. Wenn dann die Situation kritisch wird, soll die Öffentlichkeit, der kleine Steuerträger, der kleine Mann, der unter dieser Strompreiserhöhung genauso leidet wie das große Werk, weil die Strompreiserhöhung auch ihn betrifft, mit seinem Scherflein zur Erhaltung dieser Werke beitragen. In diesem Gesetzentwurf, Herr Assessor, ist aber betreffs

der Haushaltsgebarung nicht die Rede. Ich muß daher sagen, daß, wenn man die sozialen und wirtschaftlichen Belange der Bevölkerung in dieser Form vertreten will, dem Gesetz nicht die Zustimmung gegeben werden kann. Ich habe da die Meinung des Kollegen Spögler gehört und ich fürchte, da bahnt sich wieder so ein taktisches Rückzugsgefecht an, das eigentlich — seien wir uns ehrlich — die Regionalregierung schon seit Jahrzehnten charakterisiert, d.h., daß man gegen Geschenke Grundsätze preisgibt. Aus Rücksicht auf die Schichten, die unter wirtschaftlichen Schwierigkeiten leiden, kann man in dieser Form ohne irgendeinen Zweifel zu haben, diesem Gesetz nicht zustimmen.

(Signor Presidente, Signore e Signori! Si è già polemizzato in occasione della discussione del disegno di legge n. 26 e l'Assessore ha allora ritenuto, che avessi usato espressioni offensive. Ebbene, non mi sono alzato per scatenare una nuova polemica, ma per confermare alcune opinioni, da me allora manifestate, e che del resto sono state espresse anche da numerosi, per l'esattezza dalla maggior parte, dei colleghi, che oggi hanno preso la parola. Affermo, che mi sono stupito di veder rispuntare improvvisamente e tanto presto questo disegno di legge n. 26. Me ne sono stupito, perché sembra che il forzarne l'approvazione nel nuovo anno rappresenti uno dei compiti essenziali e quasi più importanti di questo Governo regionale. Vorrei chiedere se non sarebbe opportuno perseguire anche i problemi politici ugualmente attualissimi con la medesima urgenza e intensità, che si applicano per questo disegno di legge alquanto infortunato. Forse non è troppo chiedere, che cosa sia avvenuto nel frattempo del famoso voto che qui aleggia come un fantasma da molte settimane, e forse è giustifi-

cato chiedere dove questo aborto sia stato sotterrato. Mi si risponderà: prima il cibo e poi la politica. In questa sede diventa essenziale conservare la struttura economica della Regione e sostenerla, prima di affrontare argomenti politici. Signor Assessore, non voglio ripetermi e non voglio neanche ricorrere ad argomenti, che qui sono già stati trattati esaurientemente. Ma è certo curioso, che, dopo che questo disegno di legge n. 26 è stato respinto, si sia promossa addirittura una campagna, presentando come nemici della classe operaia coloro che hanno votato contro questo disegno di legge. E questo lo hanno fatto circoli, persone e organi di stampa, che non danno prova di molta delicatezza, quando sono veramente in giuoco gli interessi della classe operaia. Ebbene, vorrei affermare, che si è votato contro la legge proprio perché in questo disegno di legge non si è riscontrato un aiuto efficace per la classe operaia. Come non può convincermi in alcun modo, per la stessa ragione, questa improvvisa buona disposizione ad elargire fondi alla Lasa Marmi, che non può non destare sospetto. Prima vorrei avere la garanzia e la sicurezza, che questi fondi alla Lasa Marmi vadano veramente a vantaggio di coloro, che da mesi e da anni patiscono la fame, o per lo meno sono al limite delle possibilità di esistenza. Allora potrei dichiararmi soddisfatto di simili buone disposizioni, presentate in modo molto demagogico. Devo però chiedere ancora una cosa, su cui si è già parlato esaurientemente. Si afferma, che questo disegno di legge non è quello n. 26, ma che si vogliono aiutare le stesse persone, riservandosi di ripresentare fra sei mesi la legge n. 26. Ora mi chiedo: Dov'è andata a finire qui la cosiddetta politica di bilancio? Per non parlare della programmazione, a proposito della quale, per quanto mi posso ricordare, l'Assessore, con mia grande sorpresa, ha affermato: « Non sappia-

mo ancora bene che cosa è questa programmazione ». Così mi ha detto l'ultima volta. E la cosa mi ha alquanto scosso, perché ho pensato, che in un Governo di centro sinistra i membri del Governo di centro sinistra gli dovrebbero dare ripetizioni, per spiegargli che cosa sia la programmazione. Ma vorrei dire quanto segue: Non è soltanto la programmazione, che noi qui vogliamo chiamare « in causa », ma vogliamo osservare alla lente d'ingrandimento, in certo qual modo, anche il normale bilancio, poiché quanto molti colleghi hanno affermato riguarda anche me. Non si può amministrare dicendo: « Può far fronte ad esigenze impreviste a favore dei settori interessati ». Per favore, dato che parliamo obiettivamente, se vogliamo attribuire al Parlamento regionale una certa dignità e determinati compiti, bisogna ci si dica obiettivamente, che cosa ne è di questo denaro. Esso non può finire per diventare un fondo speciale, che viene assegnato semplicemente secondo le necessità, presumibilmente di natura politica. È del tutto chiaro, che chiunque, indipendentemente dal suo colore politico, si debba opporre in modo molto concreto a una simile interpretazione del modo di governare, del modo di governare in campo economico. E temo, che lo stesso sistema, usato per trattare i problemi importanti di natura economica, venga nella Regione usato anche per trattare quelli di natura politica. Si tira avanti alla meglio, senza però riuscire a risolvere i problemi di fondo. Ripeto ancora una volta: è assolutamente giusto e chiaro, che si faccia qualcosa per le aziende in difficoltà. Ma in quale forma? Per quanto tempo e in qual modo questo deve avvenire? È curioso davvero, che, ad esempio, alcune industrie, sorte per motivi di interesse privato prettamente capitalistico, si siano finora sempre rifiutate di tener conto della collettività per quanto riguarda l'inquinamento at-

mosferico. Evidentemente a loro importa soltanto fare affari e soddisfare i loro azionisti. Quando poi la situazione si fa critica, la collettività, il piccolo contribuente, l'uomo comune, che di questo aumento dei prezzi della corrente elettrica risente esattamente come la grande industria, perché ne è colpito anche lui, deve contribuire con il suo obolo a mantenere queste industrie. Tuttavia, Signor Assessore, in questo disegno di legge non si fa alcun cenno in merito al bilancio. Perciò affermo, che, quando si vogliono presentare in questa forma le esigenze sociali ed economiche della popolazione, non si può approvare la legge. Ho ascoltato l'opinione del collega Spoegler e temo, che qui si dia di nuovo l'avvio ad una ritirata tattica, che, per la verità, caratterizza da decenni il Governo regionale, vale a dire che verso compensi si sacrificano dei principi. Proprio per riguardo alle classi che sopportano il peso delle difficoltà economiche, senza ombra di dubbio non si può votare per questa legge in questa forma.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore Albertini per alcuni chiarimenti.

ALBERTINI (assessore industria e trasporti - D.C.): La discussione del disegno di legge ha sollevato alcune perplessità, alcune richieste di notizie. Alle critiche che avevamo già previsto e che sono state presentate nel precedente disegno di legge, è mia intenzione rispondere, soprattutto per fare dei chiarimenti ed anche per confutare certe affermazioni che sono qui intervenute. Innanzitutto si è detto qui: c'è confusione, non si capisce bene perché la situazione continua a cambiare. Ora, evidentemente, la situazione è cambiata, perché era stato impostato un provvedimento, con deter-

minate premesse. Questo provvedimento era impostato su un fondo speciale messo a disposizione del Mediocredito per finanziamenti particolari, e per contributi anche a fondo perduto. L'art. 7 dello Statuto del Mediocredito consente queste particolari forme di agevolazioni per lo sviluppo industriale, particolari forme di sovvenzioni che non sono nuove nell'ordinamento italiano, perché sono presenti nelle altre regioni — vediamo la Cassa del mezzogiorno, in Sicilia e in Sardegna — mentre mancano nel nostro ordinamento regionale. Quindi lo stupirsi perché si era dato vita o si era proposto di dar vita a una forma particolare di intervento, almeno per quanto riguarda il tipo di Istituto, non il modo — parlo adesso del modo con cui si doveva usufruire di questo particolare strumento, che sembrava fuori luogo. — In definitiva noi dobbiamo sostenere la concorrenza con le altre zone, con l'altro resto del territorio nazionale, nel senso che, evidentemente, lo sviluppo industriale è anche condizionato alla prestazione di incentivi che lo Stato o le Regioni o gli enti locali mettono a disposizione del settore industriale. Il fatto che la Regione Trentino-Alto Adige manchi di questa forma di incentivazione, secondo la Giunta regionale, è una manchevolezza che ha determinato e può determinare un mancato insediamento industriale, o dei mancati insediamenti industriali. Tanto più nella considerazione che noi siamo in una zona periferica, siamo in una zona sottosviluppata, e abbiamo anche riconosciuto che questa particolare forma di finanziamento, del contributo a fondo perduto, non è in contrasto col Trattato di Roma, perché, per particolari situazioni di paesi sottosviluppati e regioni sottosviluppate, è ammessa anche la deroga ai principi generali del Trattato di Roma. Quindi questa era l'idea, l'impostazione. Per quanto riguarda dove doveva arrivare il prov-

vedimento, era chiaro; io l'avevo anche espresso. Era stato fatto un esame per le quattro aziende nel settore di produzione dei forni elettrici. La situazione della Montecatini era stata presa in esame e non è ancora risolta, nè noi pensiamo di risolverla col provvedimento; pensavamo di risolverla. È ancora una situazione in discussione. L'altro giorno ho avuto ulteriori contatti con i dirigenti della Montecatini per lo stabilimento di Mori, sia a Milano che qui in Regione. Si sta vedendo una soluzione, che dovrà essere coordinata evidentemente a livello governativo, a livello dell'Enel, per vedere se è possibile un'utilizzazione di autoproduzione anche per lo stabilimento di Mori, dopo che lo stabilimento di Mori è stato privato della SEA. Ma, poiché vi sono degli elettrodotti che possono far arrivare energia di autoproduzione allo stabilimento di Mori, purché vengano fatte determinate concessioni, può anche darsi che si risolva senza che occorra un provvedimento di natura finanziaria, ma sufficientemente un'autorizzazione, un coordinamento dell'utilizzazione. Ma è certo che lo stabilimento di Mori dovendo pagare le tariffe Enel, in confronto delle tariffe dell'autoproduzione, ha modificato i costi. Si è trovato a dover modificare i costi del prodotto dell'alluminio, cioè produce con un costo di due, di tre lire superiore a quello che poteva essere il costo preventivato nell'ambito dello stabilimento. Perciò rimanevano le tre nel settore delle ferroleghe: la SET, le officine Elettrochimiche e la Magnesio. Noi abbiamo detto — e l'ho detto qui in aula — che era un provvedimento complesso, perché, oltre queste tre aziende, il provvedimento andava a soddisfare la situazione particolare di Condino e gli impegni che avevamo assunti col Comune di Predoi per la centrale di Predoi, che erano di 20 milioni. Poi la centrale di Predoi non è stata più autorizzata, perché è stata

enelizzata. Evidentemente anche lì ci siamo trovati in una situazione diversa, ma dovevamo mantenere questo impegno. La Giunta, impegnatasi con pubbliche dichiarazioni, sia per l'Adanà, che per altre iniziative industriali, ha tenuto conto anche di poter soddisfare diversamente quella situazione. L'insediamento della Cartiera di Condino era condizionato a un prezzo che doveva fornire il Consorzio dell'Adanà, non superiore alle 7 lire il chilovattore. Queste erano le premesse dell'insediamento, oltre che l'area industriale, oltre che il credito agevolato. Poi, essendo stato nazionalizzato il Consorzio, evidentemente la tariffa applicata dall'Enel, essendo un'utilizzazione ad alta frequenza, è una tariffa che porta il costo dell'energia elettrica da 7 a 11 lire. Allora l'industriale, giustamente, ha fatto presente la modifica delle condizioni per cui lui è venuto ad insediarsi a Condino. Giustamente. E quindi, non potendo l'Adanà mantenere questo impegno, a questo impegno è subentrata, come proposta, l'amministrazione regionale per questa ulteriore incentivazione, cosa che io dissi qui, mi sembra nella precedente seduta, se non erro . . .

DALSASS (S.V.P.): Lasa Marmi!

ALBERTINI (assessore industria e trasporti - D.C.): Vengo anche per la Lasa Marmi. Ora era impostata su tre temi, più quella della Cartiera di Condino. Il fondo perduto era un contributo a fondo perduto; particolari forme di agevolazioni, che dovevano essere studiate, responsabilmente in sede di Mediocredito. Noi non volevamo e non abbiamo voluto esaminare in dettaglio, le modalità con le quali il

Consiglio di amministrazione del Mediocredito, azienda per azienda, avrebbe fatto l'operazione. Evidentemente c'era un'intesa con la Giunta regionale, però il Mediocredito aveva chiesto la messa a disposizione di una somma per arrivare ad aiutare queste aziende. Alcune avevano in essere mutui con il Mediocredito, e quindi poteva essere un pagamento delle rate arretrate del mutuo a carico del fondo messo a disposizione; per altre, non avendo un mutuo in essere, poteva essere l'apertura di un conto corrente, perché può essere anche per esercizio. Il fondo speciale poteva consentire, in base allo Statuto, una sovvenzione particolare anche come credito di esercizio, a seconda delle singole situazioni. In definitiva però la premessa era che, nel settore della produzione particolare, l'industriale non avrebbe dovuto pagare l'energia elettrica più di 5 lire; non potendo noi stabilire una tariffa differenziata, è stabilito sul piano dello studio Buffa, che, dal punto di vista economico della produzione, l'industria poteva sopportare oneri dalle 4 lire e mezza alle 5 lire. Noi abbiamo detto: possiamo proporre un provvedimento che consideri la possibilità di agevolare l'industria direttamente o indirettamente o col contributo a fondo perduto o con un mutuo agevolato, purché si arrivi ad avere a disposizione il bilancio della azienda, — da una parte o dall'altra è sempre quello, sempre un fondo perduto, con 100 milioni senza interessi, con 100 milioni al 5%, o ne ho 200 milioni al 5%, o 100 senza interessi, è la stessa cosa. Si arrivi però ad agevolare l'azienda per la differenza del costo dell'energia elettrica. Ora, evidentemente, noi non sappiamo quello che è stato prodotto; il conto verrà fatto a fine anno, ed il conto esatto era da farsi alla fine del 1965. Perché fatto il conto, evidentemente, il Mediocredito do-

veva fare una erogazione sotto queste forme. Però, presumibilmente, si era constatato che, nell'arco dei due anni, noi potevamo sopportare con i 375 milioni messi a disposizione, la maggiorazione del costo per lo meno dei 0,25 centesimi. Questo era il conto presunto anche se, nel dettaglio, effettivamente non abbiamo neanche ora il conto esatto. Per esempio, del 1965, perché devono mandarcelo, o devono essere mandate presso il Mediocredito le tabelle dei consumi della SET, della Magnesio od altro. Ma, pressappoco tenendo conto dei 100 milioni, dai 4 ai 5 milioni di Kwh annui a Condino, della produzione dai 25 ai 30 milioni per la SET, degli 80 milioni di produzione per la Magnesio, calcolando i due anni, arrivavano ad essere, in definitiva 250 milioni per le tre aziende, ai quali si dovevano aggiungere i 100 milioni per i 10 anni dell'impegno per la Cartiera di Condino, rimaneva una somma a disposizione, che era per Predoi, di una ventina di milioni.

BENEDIKTER (S.V.P.): No!

ALBERTINI (assessore industria e trasporti - D.C.): Sì, Predoi, arriviamo a 273, cioè 370 milioni, pressapoco, 375, 370. 5 milioni c'erano e l'avranno messi lì, perché può darsi che poi il conto della fornitura di energia elettrica, magari nel 1966, va ad essere aumentato; allora c'erano anche dei margini... Ora..., successivamente, il disegno di legge è stato respinto e quindi immediatamente è stato posto il problema. Indubbiamente, queste aziende, dopo tutte queste trattative, avevano mantenuto l'occupazione, perché avevamo promesso un provvedimento legislativo. Evidentemente c'è una preamministrazione,

che capita in tutte . . . chi ha amministrato lo può sapere; coloro che sono nelle Province lo sanno. Si predispongono tutti gli atti, ma ci Sono trattative in corso. Questa era una trattativa subordinata all'approvazione della legge, però era una trattativa. L'industriale ha fatto i suoi conti su questi affidamenti, anche se sapeva che dovevano essere salvaguardate le procedure legislative e amministrative successive, della Regione e del Mediocredito, prima di quelle del Consiglio regionale. Perciò avevano assunto l'impegno di non diminuire l'occupazione operaia, di non smobilizzare quei settori del carburo di silicio della Magnesio, della SET, delle Elettrochimiche. Immediatamente, dopo il voto negativo, gli industriali si sono presentati, dicendo: noi, signori che cosa dobbiamo fare? Perché la Giunta ha detto: noi ripresenteremo il disegno di legge, sotto altra forma, per venire incontro, almeno in parte, a quelli che erano gli affidamenti che avevamo dato. In parte, perché è evidente; altro è mettere a disposizione del Mediocredito un fondo perduto, altro è mettere a disposizione un conto infruttifero, che poi viene restituito alla Regione, per cui, per avere gli stessi effetti, per avere i 375 milioni di fondo perduto, bisogna arrivare ad avere per lo meno 700 milioni a conto infruttifero. È logico, perché questo danaro il Mediocredito lo deve poi restituire. È un po' specioso l'argomento; siamo d'accordo sul finanziamento agevolato, non siamo d'accordo sul contributo a fondo perduto, perché? Perché in definitiva quando — è la stessa cosa —, quando noi diamo un contributo a fondo perduto in conto interessi, è sempre un fondo perduto che mettiamo a disposizione dell'azienda, che, se non l'avesse, dovrebbe pagare l'8% presso le Banche. Quindi alleggerire il costo degli interessi per un'azienda, è lo stesso che dare il contributo a fondo perdu-

to, perché nei costi aziendali, evidentemente..... nel risultato, guardi, adesso . . . per l'industriale . . . o per l'azienda, per dieci anni ricevere . . .

(Interruzioni).

ALBERTINI (assessore industria e trasporti - D.C.): No, no . . . ricevere . . . per dieci anni, per esempio sui 300 milioni della Magnesio, se avessimo portato in porto il provvedimento, il 2,80% su 300 milioni, erano esattamente 63 milioni a fondo perduto in dieci anni, e l'azienda si sarebbe accontentata, perché aveva fatto una sua richiesta soltanto per investimenti agevolati. Poi è intervenuta la legge, la questione del fumo, che io riconosce molto importante, però, la nostra legge di finanziamento agevolato, non condiziona l'industriale, se non a investimenti produttivi, ma non credo che si possa interpretare — a meno che non lo si modifichi — nel senso di dire: devono essere anche fatti condizionamenti per la depurazione dell'aria. Io dico: questo è un problema che va risolto; d'accordo, ma non era risolto con la legge 10; non era nè nella discussione del Consiglio regionale, nè nell'interpretazione che possiamo dare ai nostri lavori. Ma nessuno ha detto: « subordiniamo gli incentivi » . . . adesso, ma allora, quando abbiamo discusso della prima legge, il rifinanziamento, nessuno aveva mai detto: « subordiniamo questi investimenti al patto di impegnare gli industriali di utilizzare questi investimenti per la depurazione del fumo. Non era mai stato detto. No, dico, per la storia, non era mai stato detto;

nè la legge contiene questa prescrizione. Quindi adesso possiamo — nella nuova situazione, e l'avevamo anche detto, mettendo a disposizione il fondo perduto — possiamo essere d'accordo di subordinare — e l'abbiamo detto qui, mi ricordo — subordinare questo fondo perduto, affinché venga risolto il problema dei fumi. Ma nessuno allora, quando ha fatto la legge 10, proposta da noi, aveva detto: per la zona di Bolzano questi finanziamenti sono subordinati alla soluzione del provvedimento del fumo. Questo bisogna anche riconoscerlo. Ora la Magnesio è stata privata di un finanziamento che hanno avuto tutti gli altri industriali, circa di 3 miliardi, sull'arco del finanziamento della legge 10, è stata privata di un finanziamento che altri hanno avuto. E questo invece è un atto di discriminazione fatto nei confronti dell'azienda; l'obbligo era quello di fare degli investimenti produttivi, aumentare l'occupazione operaia, al che aveva provveduto. Quindi non era . . . Ora io dico: si studierà . . . altri assessori competenti per la sanità, ecc. potranno studiare provvedimenti che possano andare incontro, come hanno fatto altre autorità. Possiamo anche dire che, per l'abbattimento dei fumi, secondo quello che ho sentito dal cons. Benedikter, occorrono 100 milioni per due depuratori, sono 4 forni che lavorano, lei sa, non due, quattro, sono quattro forni che lavorano. L'azienda — si dice, io adesso non ho accertato, perché non mi sento competente e non voglio esaminare il problema, perché esula un po' da questo, ha bisogno di 80 milioni per forno per fare l'abbattimento dei fumi; poi è condizionato all'utilizzazione. Se si avesse un'utilizzazione concentrata per l'intero arco dell'anno, invece che per i quattro mesi, allora potrebbe essere utilizzato un unico forno. E allora su un unico forno, 80 milioni possono essere investiti anche per l'abbattimento dei fumi. Ma poiché questa energia a basso costo,

non può essere, e finora non è stata assentita e non la troviamo per l'intero arco dei 12 mesi, evidentemente, bisogna concentrare la produzione sui 4 forni nella stagione estiva, dove il prezzo dell'energia elettrica è inferiore; quindi noi andavamo a dare 300 milioni di finanziamento agevolato, impegnando la Magnesio a fare 300 milioni di investimento per l'abbattimento dei fumi. Era, secondo l'azienda — io non vado adesso a fare una votazione — sproporzionato questo obbligo; era sproporzionato. Diceva: ma insomma, non posso accettare 300 milioni di finanziamento per fare l'abbattimento dei fumi ai 4 forni. Comunque resta un problema — lo riconosco, lo riconosce la Giunta regionale — un problema che non si risolve neanche con i 5 milioni di contributo, perché è un problema grosso per l'azienda e anche per l'autorità pubblica. Ma ci vuol altro, se si pensa di provvedere con lo stanziamento di 5 milioni. C'è un problema di connessione con l'utilizzazione di energia elettrica, di riduzione dell'arco per lo meno di 11 mesi, con le tariffe che salgono di prezzo, a seconda se sono stagionali o invernali, con il costo effettivo della depurazione. Che poi i tecnici nell'azienda non abbiamo fatto alcuni adattamenti e studi — lo dissi all'ing. Ravelli, ecc. — questo è anche vero; che poi l'azienda non possa farli, questo è un altro giudizio. Io ritengo che potrebbe anche farli senza la nostra agevolazione.

Io ritengo, da questo punto di vista, il che non vuol dire che debba anche fare. Ora, signori, anche noi dobbiamo creare le condizioni, per lo meno pari alle altre zone, per i nostri insediamenti industriali, cioè non fare aggravamenti superiori ad altre zone. A Milano, siamo nella stessa situazione, per esempio, non sono sottoposte a questi vincoli od altro; quin-

di anche gli industriali potrebbero trovare il modo di dire: bè, insomma noi qui troviamo delle condizioni peggiorative che in altre situazioni. Ora, non pretendete da me, dall'assessore competente per lo sviluppo industriale, che sia d'accordo di porre condizioni peggiorative di altre situazioni nel settore industriale, anche se sono giustificate da motivi della depurazione dell'aria od altro; quindi sarebbe il caso invece, di ricercare un finanziamento particolare per sopperire a questa esigenza, e quindi nell'ambito della Provincia, del Comune di Bolzano e della Regione, si potrà vedere di provvedervi. Comunque, per quanto riguarda la utilizzazione del fondo; qui è un fondo in conto infruttifero, attraverso il quale si risolvono soltanto alcune situazioni che sono quelle precedenti. Abbiamo detto la SET, la Cartiera e le Elettrochimiche; non riusciamo, con questo conto infruttifero, a risolvere il problema della Magnesio. Abbiamo detto che si cerca ora di vedere se è possibile ritornare sul finanziamento agevolato per la Magnesio; sappiamo che non dobbiamo passare sotto le forche caudine, ma comunque sotto il voto vincolante della Giunta provinciale di Bolzano. Faremo una nuova discussione, perché il problema della Magnesio potrebbe anche essere risolto attraverso questa strada. La Magnesio ha in atto uno sviluppo industriale, potrebbe essere, piuttosto che un fondo perduto, un finanziamento agevolato. Ci sarà dopo da discutere invece l'utilizzazione di questo fondo agevolato, per quanto riguarda i fumi; e forse sarebbe di trovare un compromesso e di dire: cominciamo con l'abbattimento intanto dei fumi di un forno, facendolo per gradi e non pretendendo di risolverlo integralmente, tutto di colpo, a meno che non diciamo: per la Magnesio, su un miliardo e mezzo di nuovi investimenti, agevoliamo un miliardo di finanziamenti; allora nel

conto potrebbe anche tornare una sistemazione generale. Perché non lo possiamo? Perché, evidentemente, come dicevo, altro è dare 40 milioni a fondo perduto; per arrivare allo stesso conto bisogna invece aprire un conto corrente di 100 milioni per dieci anni; solo così si può arrivare a dare 40 milioni a fondo perduto. Ecco perché l'utilizzazione in conto infruttifero non lascia margini. Poiché non si hanno che questi fondi, intanto si sistemano queste aziende. Per la Magnesio sono in corso delle trattative. Abbiamo detto: essendo che la Magnesio, è una azienda un po' più robusta, quella che ha più consistenza, dal punto di vista economico, può anche aspettare. Vediamo un po' se riusciamo a trovare una diversa sistemazione. Comunque gli industriali sono impegnati a mantenere l'occupazione e il riflesso negativo del voto contrario non c'è stato, perché nello stesso giorno, gli industriali hanno avuto un affidamento che avremmo risolto il problema in diverso modo. Perché signori, senò sì il settore del carburo di silicio della Magnesio, con 0,35 lire di maggiorazione del costo di energia elettrica, senza un intervento nel finanziamento agevolato, potrebbe essere messo in pregiudizio! Certo che potrebbe essere messo in pregiudizio. Non il settore del magnesio, il quale ha il problema che dicevo prima, ma quello del carburo di silicio, così anche alla SET, evidentemente. Se non avessimo prontamente rinnovato questi affidamenti e ricercato una soluzione, avremmo avuto un effetto negativo, non nascondiamocelo questo. E per la Cartiera di Condino sarebbe senz'altro stato un danno, oltre che la mancata parola, è sempre stato un danno per l'azienda. Data la concorrenza e date le modificazioni di mercato ed altro, altro è vendere la carta a lire 150 il Kg. essendo partiti da un preventivo di L. 200. Quindi l'effetto negativo è stato contenuto proprio perché la

Giunta regionale, immediatamente ha convocato l'industriale, ha dato incarico al Mediocredito di studiare le cinque situazioni, e si sono intavolate ulteriori trattative, sulle quali, evidentemente, è nata la speranza di risolvere, non dico come prima, ma in qualche modo la situazione. La situazione nuova è solo la Lasa Marmi, perché le altre sono quelle di prima. Come si fa a dire: si cambia tutto? È sempre la SET, — avevamo detto: essendo che la Lasa Marmi — avevamo preso l'impegno di fare uno studio, dal punto di vista dell'azienda, studio che era stato fatto dall'Ente Tre Venezie, poi abbiamo fatto uno studio noi come assessorato, abbiamo raccolto tutti gli elementi, messo a disposizione . . . abbiamo visto qual è la situazione dell'azienda, abbiamo consultato il Mediocredito, che ha anch'esso un'esposizione verso . . . e abbiamo trovato dei rimedi; abbiamo visto, ci hanno indicato i tecnici, alcuni rimedi — è in difficoltà di credito di esercizio. Io non dico altro, perché non vorrei anche fare dei danni all'azienda. Non è una situazione tragica così, come si presenta, perché dal punto di vista patrimoniale è una situazione tranquilla; c'è una carenza di credito, ha avuto una difficoltà nello smercio della merce, per la congiuntura nel settore edilizio. Abbiamo tentato di risolvere il problema della Lasa Marmi, attraverso il BIM, il Consorzio dei Bacini imbriferi, dicendo, per le paghe operaie, non per la soluzione della Lasa Marmi, ma per le paghe operaie: se il BIM fa la fidejussione, la Giunta regionale si impegnava di prestare una fidejussione propria e di garantire il pagamento degli interessi per il mutuo, in attesa del ricupero di queste somme, cioè gli operai avrebbero ceduto il loro credito al BIM, che avrebbe assunto un mutuo presso la Cassa di risparmio, in attesa della soluzione generale, perché per la soluzione generale non occorrono 50 milioni occorrono

no 150 milioni di credito di esercizio, per i quali non avevamo i mezzi né gli strumenti legislativi per provvedervi. Quello dell'IMI, dottor Volgger, glielo ho detto, l'IMI è esaurito, e noi non l'avevamo, perché avevamo bocciato anche la legge. Perché ho detto: attraverso quella legge, si arrivava a dare il credito di esercizio; sì, perché attraverso quella legge si poteva anche dare. Visto che il BIM ha negato l'operazione, ha detto di no a questa operazione, per altri impegni, per una valutazione sua, perché è legato da troppi impegni, abbiamo cercato in altre riunioni, presente anche il Presidente della Giunta provinciale, attraverso il Comune della Lasa Marmi, per vedere se poteva il Comune fare l'operazione; come il Comune di Bolzano ha fatto l'operazione per gli operai della CEDA, se non erro, e noi abbiamo rimborsato gli interessi del mutuo, che il Comune di Bolzano, in attesa della liquidazione, aveva anticipato agli operai. Ho detto: lo faccia il comune di Lasa. A un certo momento, anche comprendendo le difficoltà che poteva avere il comune di Lasa, dovendo convocare il Consiglio comunale, di fronte ad un'operazione di questo genere e alla impressione della situazione dell'azienda, abbiamo detto al Mediocredito: può il Mediocredito esaminare anche la situazione della Lasa-Marmi e vedere se può risolvere questo problema, senza incomodare il comune di Lasa o il Consorzio dei Bacini imbriferi. ecc.? Il Mediocredito ha detto: la situazione della Lasa Marmi merita un intervento vostro, sul fondo speciale, come lo meritavano gli altri, che avete, per i quali volete provvedere.

E quindi noi possiamo studiare come arrivare a far questo, per i 50 milioni degli operai. Evidentemente i 50 milioni degli operai sono condizionati, debbono passare attraverso la azienda, cons. Gouthier, a meno che gli operai

non facciano una cessione di credito delle loro paghe operaie al Mediocredito, dal punto di vista giuridico perfetta, quindi con atto notarile, ecc., pagando anche delle spese. Ma noi pensiamo che, assunto questo impegno dal Mediocredito e dal titolare dell'azienda, perché comunque è un aiuto per l'azienda, perché l'azienda evidentemente ha un anticipo, e qui per questo particolare tipo d'azienda, il Mediocredito pare faccia un mutuo senza interessi, perché se dovesse fare un mutuo con gli interessi dovrebbe essere pesante, fa il mutuo di 50 milioni e nell'erogazione del mutuo, dovrà chiedere al titolare il conto del pagamento degli operai, cioè la lista degli operai, sulla quale verrà data la liquidazione, tramite il Mediocredito. Il Mediocredito sa che questi 50 milioni sono subordinati all'erogazione, al pagamento delle paghe operaie. Quindi non pare che ci sia stata confusione, almeno io non ho l'impressione; la situazione si è modificata, d'accordo. Si è modificata la situazione della Magnesio, ieri mattina, quando avevo avuto il contatto ultimo, in quanto c'è stato un aumento di ulteriori 0,35 centesimi di energia elettrica. È aumentato sì, si modifica, si modifica giorno per giorno; quindi non è mica colpa nostra, se la situazione è . . . il dire poi che qui si è sempre . . . c'è la programmazione . . . intanto penso che la programmazione debba salvare le aziende esistenti, perché non posso pretendere, penso che nessuno voglia pretendere che, in attesa della programmazione, dell'utilizzazione, della maggiorazione, di reddito, noi dobbiamo intanto abbandonare le situazioni, dire e va bene, essendo che dobbiamo programmare, non facciamo nulla. Alle situazioni che si presentano, bisogna pur provvedere; e non è questa mancanza di orientamento o di una politica. Qui la base era questa, l'ho detto in Consiglio regionale: vogliamo o no mantenere questa attrezzatura industria-

le che è sorta sì in condizioni particolari nella nostra regione, per una particolare utilizzazione dell'energia elettrica, vogliamo mantenerla come provvedimento transitorio, in attesa di una definizione definitiva che verrà sul piano nazionale?

Intanto facciamo quello che possiamo fare noi, perché vediamo le nostre esigenze; per quanto riguarda il piano nazionale, abbiamo anche la Sardegna, che si sta muovendo per identica richiesta. I contatti col Ministero dell'industria sono stati fatti, sono stati rinnovati; abbiamo fatto la riunione di tutto il settore industriale per vedere di fare un'istanza di autoproduzione agevolata da noi; e può darsi che si arrivi anche, adesso con gli studi fatti, fra la Montecatini, la Magnesio, la SET ed altri, ad una proposta di autoproduzione al Governo. Perché il Governo dà l'approvazione, per la nostra situazione industriale, oppure deve dare delle tariffe differenziate o si assumerà la responsabilità di far chiudere gli stabilimenti. Questo al Governo noi l'abbiamo detto, al Ministro dell'industria, al livello di funzionari, del prof. Marinone, al livello del capo dell'ufficio del settore idroelettrico. Sanno il nostro promemoria, il nostro studio, e quindi c'è l'impegno del Ministro dell'industria di riferire al Consiglio dei Ministri, per quanto riguarda le tariffe differenziate di questo settore. Come dico aveva questo senso, ed anche questa legge ha il senso provvisorio e transitorio; può darsi che si risolva definitivamente. Queste situazioni vengono risolte definitivamente, in modo che non ci sia più bisogno del fondo speciale, per lo meno per queste aziende; anzi, direi, che di un fondo speciale per queste aziende non ce n'è più bisogno. Dico, questa sistemazione accettata chiude la partita con la SET, con le Cartiere di Condino, con le Elettrochimiche, la chiude con il disegno di legge approvato. Quindi la

ripresentazione del fondo speciale non ci sarà. Rimane da risolvere il problema della Magnesio. Ora io dico, non possiamo prendere l'impegno ognuno di presentare il disegno di legge, perché non sappiamo se il problema della Magnesio sarà risolto. E noi diciamo, ci siamo impegnati di risolverlo, allo stesso livello, come abbiamo risolto gli altri. Ora se arriviamo a trovare un accordo sarà meglio per tutti, per noi, perché noi non abbiamo nessuna intenzione di avere un contrasto con la Giunta provinciale e con le altre autorità, non abbiamo bisogno certo di contrasti. Ma se non verrà risolto, signori? Eh, se non verrà risolto, noi verremo col provvedimento speciale per la Magnesio; noi verremo, lo presenteremo, lo ripresenteremo, ne ripareremo; per forza di cose dobbiamo riparlare in commissione economica europea, perché, evidentemente, ci sarà una discussione da fare anche lì. Speriamo che i nostri difendano gli interessi dei nostri industriali, non gli interessi degli industriali germanici, perché adesso la delegazione del Governo federale germanico, sta difendendo, non la Magnesio, ma la produzione in concorrenza della Magnesio, per le sue 8 mila tonnellate di produzione che

smercia in Germania, sta difendendo l'industria americana e l'industria di oltre Elba. Ora noi siamo nell'interno del mercato comune e abbiamo confronti per lo meno di chi non vi appartiene. Comunque è un problema molto complesso. Io penso e mi auguro che possa essere risolto, e mi diritto anche di una certa protezione nei se non verrà risolto nel modo legittimo, con le attuali disposizioni di legge, dovremo vedere di fare un provvedimento speciale, perché non possiamo pensare di non dare alla Magnesio gli stessi diritti per gli investimenti che essa fa in Alto Adige, per il mantenimento dell'occupazione in Alto Adige, che hanno avuto tutti gli altri industriali a Bolzano, anche altri che hanno fatto fumo come la Magnesio e che lo stanno facendo attualmente . . .

Avevo ancora qualche cosa da dire, ma risponderò domani mattina.

PRESIDENTE: La seduta è tolta.

(Ore 13.20).